ANNO 53 MATTINO — TORINO, Sabato 1 Marzo 1919 — MATTINO NUM. 60

ABBONAMENTI
	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Camera e Governo di fronte al problema elettorale

Roma, 28, notte.

Calma con folate di vento di fronda: ecco l'atmosfera di Montecitorio a poche ore dalla riapertura della Camera. Sotto l'apparente calma della ripresa parlamentare serpeggia una grande inquietudine derivante dalla incertezza sulla soluzione che il Governo darà al problema delle elezioni generali. E' questa la speciale caratteristica dell'attuale vigilia parlamentare: il resto non differisce sensibilmente dalle altre vigilie. Oggi, come nelle circostanze consimili, un interesse di grande curiosità per le dichiarazioni del Governo, che saranno domani, oltrechè la sintesi di una situazione, il programma di un Ministero. Oggi, come sempre al riaprirsi della Camera, propositi di discussione a fondo, ressa di deputati ad iscriversi a parlare, discussioni vivaci, convocazione di gruppi per decidere atteggiamenti presso a poco consimili ad atteggiamenti precedenti, ecc., ecc.

Ma su tutto questo che forma l'ambiente completo, aleggia un elemento nuovo, l'incognita delle elezioni generali. Può sembrare strano, ma è storicamente esatto che nel mondo parlamentare l'attesa per il contenuto delle dichiarazioni, pure così importanti, che farà il Governo, passa in seconda linea di fronte alla curiosità morbosa di conoscere, per frugarne il significato recondito, quei sia pur rapidi accenni che il Governo farà anche in modo indiretto alla questione delle elezioni. Si tratta del problema che tocca da vicino i deputati e, con loro, il paese; perciò si spiega l'enorme curiosità che prende l'argomento elettorale; il motivo dominante ed ossessionante delle conversazioni di Montecitorio.

La Camera non ha ancora ripreso i suoi lavori e già una riunione di un centinaio di deputati è venuta a dare il là della vigilia parlamentare. Il fatto politico del giorno consiste infatti nell'accordo avvenuto in questa riunione per chiedere al Governo la discussione, nel corso delle otto o dieci sedute della Camera, della proposta di riforma elettorale, ponendo, ove occorra, la questione di fiducia. La riunione è cominciata all'imbrunire ed è finita a sera inoltrata; ciò significa che molto si è discusso. Segno particolare della riunione fu l'intervento di deputati di ogni partito, dai giolittiani Tedesco e Falcioni, ai liberali riformatori di destra Ariotta e Chimienti, dal riformista Canepa ai cattolici Modinò e Schiavon, passando attraverso ai socialisti ufficiali, ai repubblicani, ai radicali, ecc. Questi deputati di opposti settori discussero a lungo sulla opportunità o meno di presentare, in aggiunta a quelle esistenti, una proposta di legge firmata da tutti i presenti per lo scrutinio di lista a larga base e per la rappresentanza proporzionale da applicarsi nelle prossime elezioni generali. Prevalse tale concetto, sebbene sia già stata presentata la proposta dell'on. Camera firmata da altri 200 deputati, la proposta di legge Turati, la mozione Gallenga e compagni, anche essa per una larga riforma elettorale. Per concretare la nuova proposta di legge, firmarla e presentarla, fu deciso di tenere una nuova riunione dopo domani mattina, domenica, a Montecitorio. A questa riunione hanno promesso il loro intervento oltre 250 deputati. Per tale proposta di legge dovrebbe essere chiesta la discussione pressochè immediata, esigendo precise dichiarazioni e soprattutto impegni dal Governo. Durante la discussione è giunta però la notizia che il Governo non è del parere di affrontare nel breve imminente periodo di sedute un così grave problema. Vi ho precedentemente indicato il punto di vista del Ministero in materia. L'on. Orlando ed i suoi colleghi pensano che una sola grande discussione sia possibile ora, cioè quella sul programma ministeriale. Secondo il pensiero del Governo imponendosi il ritorno dell'on. Orlando a Parigi per il 15 marzo, la Camera dovrebbe tenere non più di otto o nove sedute e prendere le vacanze non più tardi di sabato 8 o domenica 9 marzo. Come conciliare in una settimana di lavoro due grandi discussioni parlamentari? Inoltre, il Governo fa dire non esservi fretta di discutere la riforma elettorale, poichè dopo il nuovo ritorno degli on. Orlando e Sonnino da Parigi, la Camera sarà ancora riconvocata. Vi sarà allora tempo e modo di discutere sullo scrutinio di lista e sulla rappresentanza proporzionale. Ma la maggioranza dei deputati non crede ad una nuova convocazione della Camera in aprile od in maggio; ritiene invece o, meglio, teme che, sfuggita l'occasione attuale, non vi possa essere altra occasione di discutere di questioni elettorali. In fondo al cervello di buona parte dei deputati esiste il pensiero che quanto più il Governo fa diffondere la notizia di rinvio delle elezioni ad ottobre, tanto più devono invece considerarsi probabili le elezioni a giugno, perchè il Ministero, abile in materia elettorale, si serve delle informazioni ufficiose soltanto per nascondere il proprio proposito. Così ora si farebbe credere ancora lontana la data delle elezioni per prepararle con relativa tranquillità.

Però le elezioni, secondo il parere di molti, per ragioni politiche ed a malgrado le tremende difficoltà tecniche, sarebbero da considerarsi inevitabili a giugno. Ecco perchè stassera, quando i messi ministeriali recarono la notizia che il Ministero si sarebbe opposto ad una immediata discussione elettorale, il fermento fu vivissimo e venne stabilito quindi di subordinare la riunione di domenica agli accenni che sul tema delle elezioni potrà contenere la dichiarazione dell'on. Orlando di domani ed intanto venne deciso di inviare al Presidente del Consiglio una Commissione scelta fra i deputati presenti per pregare l'on. Orlando di non insistere nell'annunciato proposito di porre la questione di fiducia sulla richiesta di discussione quasi immediata della proposta di riforma elettorale rispondendo il concetto di una larga riforma non solo al desiderio della grande maggioranza della Camera ma ben anco al sentimento del paese. Che avverrà ora? Vi è chi spera che il Governo desista dal proprio proposito, ma è assai più probabile che di fronte alla questione di fiducia del Ministero, per evitare bufera, i fautori della riforma elettorale, prendendo atto delle buone disposizioni del Governo. Certo è che la Camera non si chiuderà senza una manifestazione, almeno platonica, per lo scrutinio di lista. Altrettanto certo è però che le elezioni, avvengano a giugno oppure ad ottobre, si compiranno col sistema attuale del collegio uninominale. Il Governo, almeno quello attuale, sente le proprie spalle gravate da problemi formidabili e non vuole addossarsi anche il peso di elezioni con un sistema che rappresenta una rivoluzione nel campo elettorale. Quindi è da attendersi che l'on. Orlando si dichiarerà favorevole alla riforma elettorale, pur affermando che non si può discuterla ora e che si oppone a tale discussione nel momento attuale.

Sbarazzato il terreno da questo nuovo episodio della agitazione elettorale a Montecitorio, poco rimane a dire che non sia già stato detto sulla seduta imminente. Le dichiarazioni del Governo avranno grande importanza particolarmente su due punti, cioè: la Conferenza di Parigi ed i problemi italiani della pace ed i problemi economici e finanziari in rapporto al dopo guerra. Circa le dichiarazioni relative alla politica internazionale, è da notarsi che furono preparate dopo accordi presi coll'on. Sonnino e dopo conferenze avute dall'on. Orlando coi delegati italiani on. Barzilai e Salandra e che il testo fu stasera telegrafato a Parigi all'on. Sonnino. L'on. Orlando parlerà quindi domani anche in nome dell'on. Sonnino assente. Per altre ragioni, cioè perchè ancora convalescente, sarà assente anche il vice presidente del Consiglio on. Giovanni Villa. Attesissime sono le comunicazioni sul risultato del viaggio nelle capitali alleate dell'on. Stringher e sul programma finanziario che egli propone. La riforma tributaria sarà ora promessa, ma forse non presentata. Infatti da fonte ministeriale si assicura che il ministro delle Finanze on. Meda ha sottoposto al Presidente del Consiglio il suo disegno di legge per la riforma tributaria. Il progetto sarà presentato al Parlamento dopo che l'on. Orlando lo abbia sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri. Però il progetto non sarà presentato alla Camera nel periodo imminente di lavori.

Con vivo interesse sono pure attese le dichiarazioni relative alle incerte vicende dei nuovi monopoli ed al regime di libertà che il mondo degli affari richiede per le industrie. Le riunioni dei gruppi cominceranno subito dopo le comunicazioni del Governo. La discussione comincierà forse domenica, poichè si terrà, salvo mutamenti, seduta domenicale. Alla seduta saranno presenti 250 deputati all'incirca. L'on. Giolitti, a motivo di una lieve indisposizione, giungerà probabilmente solo il 3 marzo. I lavori parlamentari saranno movimentati, particolarmente verso la fine, perchè i socialisti solleveranno varie questioni scottanti, provocando fra l'altro un appello nominale per la completa soppressione della censura e chiedendo che la relazione dei quindici sulla famosa questione dei decreti per l'esportazione dei cascami venga presentata e pubblicata prima che la Camera si chiuda.

S.

Questioni discusse
dal gruppo parlamentare socialista

Roma, 28, notte.

Si è riunito oggi a Montecitorio, alle ore 15, il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti gli onorevoli Turati, Bussi, Musini, Sciorati, Bocconi, Bernardini, Prampolini, Albertelli, Montemartini, Beltrami, Dugoni, Savio, Casalini, Modigliani, Musatti, Caroti, Maffioli e Graziadei. La Direzione del partito era rappresentata dai compagni Lazzari, Bacci, Bombacci e Vonhera. Per l'*Avanti!* era presente Guarino. Giustificata l'assenza di Soglia, Dagnino, Quaglino e Malli. Prima di iniziare i propri lavori, il gruppo parlamentare socialista ha inviato il seguente telegramma ad Arturo Vella: «Gruppo parlamentare socialista, iniziando i propri lavori, ti invia un affettuoso saluto, augurando tuo prossimo ritorno alle lotte del nostro partito». Si inizia la discussione. Ha la parola l'on. Musatti, il quale spiega le ragioni delle sue dimissioni da segretario, le quali consistono nella necessità di riorganizzare il Segretariato. Si conclude l'argomento decidendo di riconfermare l'on. Musatti quale segretario politico e delegare alla Commissione esecutiva di eleggere un altro segretario per i rapporti colle sezioni e per le pratiche amministrative. Dopo di che si inizia la discussione sui lavori parlamentari in relazione alle comunicazioni del Governo. Vi partecipano gli onorevoli Caroti, Modigliani, Sciorati e Turati.

Il gruppo non ha preso a questo punto deliberazioni concrete in attesa delle dichiarazioni che farà domani alla Camera il presidente del Consiglio. Vennero delibate le maggiori questioni del momento. Di alcune di esse il gruppo ha indicato nelle linee generali la soluzione. Il gruppo, concorde, ha deliberato anzitutto di chiedere che il Parlamento funzioni sul serio, cioè non si tenga, come altre volte è avvenuto, un breve periodo di sedute. Nei riguardi della politica internazionale, il gruppo concorde ha deciso di chiedere il ritiro delle nostre truppe dalla Russia e la nessuna ingerenza del nostro Governo nelle faccende interne della Russia. Circa la politica economica e finanziaria del Governo, il gruppo discusse a lungo, ma non prese deliberazioni in attesa delle dichiarazioni di domani del Governo. Riguardo alla politica interna il gruppo deliberò di chiedere che siano ripristinate tutte le libertà, nonchè l'abolizione della censura. Su quest'ultimo argomento verrà presentata alla Camera una mozione oppure un ordine del giorno chiedendo sulla relativa votazione l'appello nominale. Il gruppo si occupò infine della questione elettorale, cioè dei progetti di riforma. Il gruppo concorde si manifestò favorevole al progetto Turati per la rappresentanza proporzionale. Nella nuova riunione che il gruppo terrà domani verrà deciso se il progetto Turati verrà presentato dal solo gruppo socialista, oppure d'accordo con gli altri gruppi. Così pure saranno stabilite le altre questioni di tattica parlamentare. Infine il gruppo stabilì di insistere con ogni mezzo perchè la relazione sulla questione dei cascami, cioè della Commissione dei quindici, la quale deve riferire sulla nota questione dei permessi di esportazione, venga presentata prima della chiusura della Camera.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 28, notte.

Oggi, alle 16,30, si è riunito a palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Orlando, il Consiglio dei ministri. Erano assenti gli onorevoli Sonnino e Crespi, che sono a Parigi, e l'on. Villa, che non è ancora uscito di convalescenza. Nella riunione odierna l'on. Orlando ha letto ai colleghi le comunicazioni che il presidente farà domani alla Camera a nome del Governo. L'on. Orlando è rimasto ieri in casa anche per redigere il testo delle comunicazioni del Governo e nella sua abitazione ha visto qualche uomo politico. Il Consiglio ha poi esaminato la situazione parlamentare ed ha approvato vari affari di ordinaria amministrazione. Il Consiglio è terminato alle 19,15.

Adelina Patti gravemente malata

Londra, 28, notte.

Qualche giornale pubblica che Adelina Patti, baronessa Cederstrom, si trova in gravi condizioni di salute. Essa conta ora 76 anni e vive a Brighton.

La grande assise del lavoro inglese
Operai e industriali studiano insieme i comuni problemi

Londra, 28.

La Conferenza del Lavoro, convocata dal Governo allo scopo di cercare i mezzi per rendere impossibili gli scioperi prima che siano stati sottoposti ad un Tribunale imparziale, si è iniziata stamane a Westminster. Presiedeva il ministro del Lavoro. Fra le personalità presenti sono stati notati il primo ministro Lloyd George, il presidente del «Board of Trade» ed il controllore dei viveri. Erano presenti 800 delegati delle principali associazioni padronali ed erano rappresentate le Trades Unions di tutto il paese.

Sir Robert Horne, ministro del Lavoro, ha pronunciato il discorso inaugurale.

La nazionalizzazione

Brownlie, membro del Sindacato dei meccanici, dice che bisogna tener conto delle cause fondamentali e profonde se si vogliono risolvere i problemi industriali del paese. Gli operai non ritorneranno alle antiche condizioni sociali ed industriali dell'anteguerra, ma sono costretti a prendere in considerazione il fattore della concorrenza straniera. Brownlie ritiene che un accordo sulle ore di lavoro, sui salari, sulle condizioni generali del lavoro, dell'istruzione e delle abitazioni degli operai su una base uniforme, che impegni tutte le Nazioni e sia dettato dalle deliberazioni della Conferenza della pace, sia il più giusto partito al quale si debba ricorrere.

Helen Smith dichiara poi, in nome degli operai dell'industria meccanica, che molti padroni sono pronti ad andare molto più in là nell'opera di miglioramento delle condizioni degli operai di quanto certi di essi credano; ma, se si vogliono questi miglioramenti, e se gli operai devono avere una maggiore ingerenza su quanto riguarda le condizioni del lavoro e della vita, lo Stato ed i padroni devono d'altra parte ricevere dagli operai una adeguata produzione.

John Thomas, segretario generale dell'Unione nazionale dei ferrovieri, ha presentato un «memorandum» a nome della triplice alleanza dei minatori, dei ferrovieri e degli operai dei trasporti. In questo memoriale essi dichiarano che rimangono fermamente favorevoli al principio che la proprietà delle miniere, delle ferrovie e dei mezzi di trasporto all'interno e sulle coste sia attribuita allo Stato, nell'interesse generale della comunità, come pure per aumentare la efficenza di queste tre industrie nazionali.

J. H. Clines, membro del Parlamento, dichiara che, se i padroni non vogliono concludere ragionevoli accordi con il lavoro, il Governo deve intervenire sia nell'interesse della Nazione sia in quello delle classi in conflitto. Padroni, lavoratori e Governo sono tutti e tre d'accordo sulla necessità di alleggerire il peso che grava sulle spalle dei lavoratori e di elevare il livello delle condizioni di esistenza. Si è d'accordo per reprimere le gesta degli sfruttatori ed appartiene ai lavoratori, al Governo ed ai padroni di decidere sul miglior modo di fare quanto è necessario per ciò.

Parla Lloyd George

Ha parlato quindi il presidente del Consiglio Lloyd George, il quale è stato salutato da una prolungata ovazione. Il primo ministro ha detto che i precedenti oratori manifestarono uno spirito di veri uomini di Stato che ha vivamente colpito. Quanto alle sovvenzioni accordate agli operai disoccupati, egli invita i suoi uditori a non dimenticare che le risorse dello Stato hanno dei limiti. Il Governo sarebbe lieto se i partigiani della cooperazione volessero fare un esperimento ed assumere a loro carico le officine nazionali, ma non spetta allo Stato di adoperare questo mezzo al solo scopo di fornire lavoro.

Parlando delle cause del malessere, Lloyd George dice che, per quanto riguarda il costo dell'esistenza, egli spera che nella prossima estate il costo della esistenza per le famiglie degli operai sarà diminuito di circa 4 scellini per settimana e di circa la metà di questa cifra alla fine di marzo. Un'altra causa di malessere è la disoccupazione, dovuta alle incertezze provate dal mondo industriale in seguito al fatto che non abbiamo ancora la pace, quantunque sia stata riportata la vittoria. Lloyd George spera che i preliminari di pace saranno firmati fra qualche settimana, ma, fino al momento in cui la Germania non avrà apposta la sua firma al protocollo di pace, il blocco sarà mantenuto, ed è per conseguenza impossibile fino ad allora abrogare le restrizioni che producono incertezze. L'oratore esorta a far fronte ai sacrifici ancora per qualche settimana, affinchè le condizioni di pace riescano tali da rendere ormai impossibile qualsiasi guerra. Un'altra causa del malessere è l'intenzione ben determinata dei lavoratori di assicurarsi le comodità ed il benessere ripartiti in modo più equo. Il primo dovere della Conferenza è quello di ristabilire la fiducia fra i padroni e gli operai. E' necessario sgombrare l'atmosfera dal sospetto ed occorre al tempo stesso che gli operai ed i padroni facciano qualche cosa in questo ordine di idee. Lloyd George ritiene che i padroni farebbero bene ad attestare verso i loro operai una maggior fiducia per quanto riguarda i loro affari e cita come esempio il conflitto minerario. I padroni non otterranno mai che ciascuno faccia del suo meglio fintanto che non daranno ai loro operai una qualche interessenza nei loro affari e fino a che il lavoratore non avrà il sentimento che, lavorando per un'impresa determinata, lavora per sè stesso e per tutto il paese.

Esorta dunque i padroni ad avere maggiore fiducia negli operai e a metterli al corrente della situazione e delle difficoltà dell'industria alla quale essi collaborano. Allora gli operai saranno in grado di avere opinioni più giuste quando si verificheranno conflitti.

Per assicurare a tutti il massimo benessere occorre aumentare la produttività del paese, e dovunque gli operai cooperano a tale produttività essi devono partecipare a tutti i vantaggi che ne derivano. E' essenziale far rinascere la fiducia in tutti i rami della collettività. Il Governo ha il dovere di vegliare per tutelare gli interessi dell'intera collettività ed ha il dovere di essere imparziale. Esso si rende perfettamente conto delle attuali difficoltà, è per questa ragione che ritiene sia giunta l'ora per esso di elaborare qualche progetto che ponga rimedio allo stato di malessere, di agitazione e di inquietudine.

La Commissione collettiva

Lloyd George fa appello alla Conferenza perchè cominci essa stessa quest'opera, nominando una Commissione collettiva composta di un numero eguale di padroni e di operai ed operaie, con un presidente designato dal Governo, per studiare le cause del malessere e delle agitazioni attuali ed i mezzi da adoperare per tutelare gli interessi dei padroni e quelli degli operai, nonchè quelli dello Stato, e in particolare per studiare in primo luogo le questioni relative ai salari, alle ore e alle condizioni di lavoro; in secondo luogo i mezzi per impedire la disoccupazione; in terzo luogo i migliori sistemi per indurre il lavoro e il capitale a cooperare fra di loro.

Lloyd George dice: «Abbiamo condotto a buon fine il compito più gigantesco che la nazione abbia mai intrapreso e la parte avuta dalla Gran Bretagna è lungi dal mancare di importanza». Il primo ministro ha concluso esortando tutti i cittadini a consacrarsi alla soluzione dei grandi problemi attuali con lo stesso spirito di unione, la stessa comunanza di intenzioni, lo stesso amore per il paese, lo stesso coraggio.

L'Assemblea, a forte maggioranza, ha quindi approvato la proposta di Lloyd George di nominare una Commissione collettiva. I padroni e gli operai si sono poscia ritirati in sale separate, ove hanno proceduto alla elezione di trenta rappresentanti dalla parte dei padroni e di trenta rappresentanti da parte degli operai, per costituire così la Commissione collettiva.

Una settimana interessante della Conferenza
Le definitive clausole dell'armistizio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Pare realmente che la prossima settimana debba essere una grossa settimana. Almeno in questo senso fanno i loro pronostici i grandi giornali parigini, ma forse per quello che riguarda la situazione italiana ed il conflitto con gli jugoslavi ritengono che la faccenda non verrà così presto in discussione. Innanzitutto, è urgente concretare i punti di base del concordato diplomatico e militare, che il maresciallo Foch porterà a Treviri per la firma dei delegati germanici. Ora, questo strumento diplomatico ha un vasto contenuto economico, finanziario, territoriale e militare e contempla le riparazioni per i danni e le distruzioni di guerra. Su ciascuno di questi argomenti dovranno riferire le varie Commissioni. Due Commissioni si terranno domani: quella che si è occupata delle questioni finanziarie e quella che si è occupata della questione economica. Verrà poi innanzi al Comitato dei Dieci tutto il formidabile problema dei confini occidentali della Germania, per i quali la delegazione francese ha già distribuito il suo rapporto. Sembra che in buona sostanza la Francia chiederà il ritorno puro e semplice alle sue frontiere del 1814; vale a dire il pieno possesso di un terzo circa del bacino minerario della Sare e la proprietà economica dei due altri terzi. Verranno poi il problema delle indennità e quello russo. Come poter credere che sia possibile trattare della questione adriatica, dato che lo stato degli animi è in questo momento da una parte e dall'altra il meno adatto per intavolare trattative? E' di ieri la nostra dichiarazione [illegible] che non riconosciamo uno Stato jugoslavo e sono di ieri le speciali manovre anti-italiane dei nostri avversari. Ad ogni modo è certo che la settimana sarà laboriosissima. Fino ad oggi un preludio promettente è dato dalle conclusioni presentate dalla Commissione romena. Questa Commissione ha precisato il tracciato della nuova frontiera romena dal Mar Nero al Danubio. Circa il Banato di Temesvar, si sarebbe giunti ad un accordo di transazione. Il Banato è stato diviso in piccole parti alla Serbia, all'Ungheria ed alla Romania. All'Ungheria spetterebbe la regione prossima a Zegedin ed alla Serbia la maggior parte del Comitato di Torontal.

Una persona, che Hutin assicura bene informata sui lavori della conferenza, gli ha affermato che la prossima settimana segnerà il momento decisivo nella storia della Conferenza. «Quando si conosceranno tutti gli sforzi dei plenipotenziari per giungere a soluzioni chiare e definitive, i ritardi che ora il pubblico non si può spiegare appariranno giustificati. In ogni caso lunedì o martedì il Consiglio dei dieci si trasformerà nuovamente in Consiglio di guerra per trattare la questione della frontiera che dovrà in avvenire separare la Francia dalla Germania. Si è riconosciuta definitivamente la necessità di presentare al più presto possibile ai tedeschi le condizioni di armistizio definitivo, cioè valide sino alla conclusione della pace. Il documento che il maresciallo Foch presenterà alla firma di Erzberger e dei suoi colleghi della Commissione dell'armistizio comprenderà non soltanto le clausole militari, ma altresì quelle territoriali, economiche e finanziarie che equivarranno senza esserlo espressamente, a veri preliminari di pace, perchè questa decisione che si prestava a certe difficoltà è stata espressamente scartata. Come si sa il comandante in capo degli eserciti interalleati ha presieduto la speciale Commissione nominata dal Consiglio superiore di guerra incaricata di esaminare i nuovi provvedimenti da adottarsi verso la Germania. Questa Commissione, nella quale l'Italia era rappresentata da Crespi e dal gen. Cavallero, la Francia da Clementel e dal gen. Degoutte, gli Stati Uniti da Norman Davis e dal gen. Bliss e la Gran Bretagna da Lord Robert Cecil e Twaites, ha terminato i suoi lavori e formulate le sue conclusioni. Il rapporto del maresciallo Foch che è già pronto, provvede quale principale clausola militare la smobilitazione completa dell'esercito tedesco, al quale verranno lasciate soltanto [illegible] e il controllo tanto degli effettivi quanto degli stabilimenti di guerra da parte di una Commissione militare e tecnica interalleata. Le conclusioni della Commissione verranno certamente ratificate dal Consiglio dei dieci, tanto più che — aggiunse concludendo il personaggio — Foch sarà presente ed anche Clemenceau sarà là».

In 20 minuti
Wilson riceve notizie della Conferenza

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Wilson è tenuto costantemente al corrente dei lavori della Conferenza. In seguito all'accordo con la Compagnia dei cavi transatlantici, un messaggio può essere trasmesso dall'Hotel Crillon, sede della Delegazione americana, al Presidente in meno di 20 minuti. Un servizio di «notizie e vedute» sulla Conferenza è trasmesso ogni giorno alla Casa Bianca. I messaggi sono trasmessi a Londra dal Corpo telegrafisti dell'esercito americano e di là inviati alla Compagnia del cavo che ne cura la trasmissione immediata.

S.

Una tempestosa seduta all'Assemblea di Weimar
per la creazione dell'esercito

Zurigo, 27.

Si ha da Weimar: L'Assemblea nazionale ha approvato oggi in terza lettura il progetto per la creazione dell'esercito. Durante la discussione si è impegnato un violento dibattito fra maggioritari e indipendenti. Brass, minoritario, ha parlato contro il progetto, dicendo che «il Governo vuole soltanto adoperare la violenza contro gli scioperanti; ma è dubbio che l'esercito sia un mezzo adatto per ripristinare l'ordine. L'esercito dovrebbe essere impiegato contro le bande dei malfattori che si riuniscono all'«Hotel Eden» e cioè contro i reazionari». L'oratore dice che sarà esposto agli operai il vero scopo pel quale l'esercito è stato creato.

Schoepflin, maggioritario, ha accusato Brass «di avere eccitato gli scioperi nel bacino della Ruhr e di volere continuare la sua opera sobillatrice. L'esercito dovrà essere adoperato contro i briganti, i saccheggiatori e gli assassini che disonorano la Germania e la traggono alla rovina».

Il Ministro della Difesa Noske ha dichiarato: «Sappiamo che oro ed agenti russi hanno avuto una parte anche nel recente movimento. Commetteremmo, ha soggiunto, un delitto contro il nostro popolo se non mettessimo fine al banditismo».

Thiel, maggioritario, ha accusato gli indipendenti di avere promosso lo sciopero nella Germania centrale. Brass ha protestato contro l'accusa d'essere corresponsabile dello sciopero della Ruhr, ma Wimmerfelg, democratico, e Feboepflin, maggioritario, hanno ripetuto l'accusa fra i clamori degli indipendenti e gli applausi degli altri partiti.

Huc, maggioritario, ha detto che Brass propugnò lo sciopero generale per ottenere che il Governo fosse deposto e l'assemblea fosse sciolta senza badare se ne sarebbe conseguita una rovina generale, compresa quella degli indipendenti. Cohn, indipendente, ha gridato: «che per le sue mani era passato oro russo. Joffe non gli dette che danari pel partito (Ilarità). Noske ha dichiarato che con una demagogia pericolosa e volgare si tenta di provocare un'agitazione contro l'iscrizione dei volontari. «I signori indipendenti possono dire ciò che vogliono: essi ricevettero danaro russo e nulla può giustificarli di fronte al paese». La seduta si è svolta fra continui rumori ed incidenti.

Dalle terre liberate
Le energie per la ricostruzione

(Dal nostro inviato speciale)

VITTORIO VENETO, febbraio.

Scrivo, ad augurio, queste ultime mie lettere per la risurrezione delle provincie liberate, nella città gloriosa che ne ha segnato la redenzione. La natura ha profuso tutti i miracoli della sua fertilità e della sua bellezza a queste terre; ma Vittorio è la gemma del Veneto. Aperta in sul davanti verso l'ampia pianura che scende al mare, chiusa alle spalle e all'un de' fianchi da monti altissimi, ondulata nell'altro lato da colli mollemente degradanti, avvivata da tre laghi tutti di colore diverso, solcata da un fiume e da una moltitudine di ruscelli, Vittorio presenta a chi la percorra aspetti sempre differenti e sempre nuovi. Al tepore del sole primaverile le prode dei fossi sono costellate di fiori e le gemme turgide degli alberi urgono per sbocciare. La natura come gli abitanti, ha fretta di riprendere il rigoglio della vita smarrita. La ricchezza di queste genti è ne' campi, ne' vigneti, nei bachi, in tutte le industrie che in qualche modo si riconnettono con la terra: un'annata non molto sarebbe una ricchezza perduta. Nella disperazione che gli invase quando parve che l'inerzia del Governo la facesse andar tutta dispersa, i Sindaci del Feltrino, i rappresentanti delle provincie di Belluno e di Udine chiesero che la legge ed il regolamento sul risarcimento dei danni — che soli possono dare ai Veneti i mezzi per il lavoro — fossero alla più lunga pubblicati entro febbraio. Ed oggi il Governo fa annunziare che il nuovo decreto-legge è stato finalmente firmato.

L'unica forza che ha virtù di far movere il Governo d'Italia è l'«ultimatum». L'on. Bertolini ha tentato per parte sua di svellere la legge, di cui era relatore, s'è sforzato di sfrondarla di quanti più rami secchi ha potuto. Ma attraverso quella selva selvaggia, se si volevano davvero raggiungere «spicci procedimenti», bisognava senz'altro dare della scure. Ottima cosa è stata sostituire all'unica Commissione provinciale d'accertamento dei danni altrettante commissioni mandamentali; pratico è ridurre i componenti di esse da cinque a tre; utile sostituire all'Intendente — che avrebbe dovuto far tutto — altri funzionari scelti da lui. Ma perchè il deputato che ha tante volte dovuto dolersi della «contaminazione delle molteplici autorità» governative, ha introdotto in ogni Commissione solo «funzionari tecnici dello Stato»? perchè ha lasciato i magistrati da per tutto? E' del magistrato giudicare se una legge è stata violata o no: non è da lui vagliare danni, stimare valori. Il magistrato, per la natura stessa del suo officio e della sua mente, impaccerà ove bisogna procedere alla svelta e giudicare per approssimazione. E dove si troveranno tutti i magistrati necessari allo scopo? abbandoneranno durante tale lavoro gli altri loro offici? Nel riordinamento del servizio giudiziario che si prepara al Veneto!

Annunziando la firma del decreto legge si soggiunge che con esso il Veneto ha ora per rispetto ai risarcimenti dei danni di guerra «una legislazione completa». Concediamo pure che sia tale; e che il Regolamento relativo alla legge sia compiuto, e persino che legislazione completa sia sinonimo di perfetta.

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

Per porci mano conviene prima che gli uffici governativi, tutti disertati o molti ancora deserti, siano restaurati; al che ci vorrà ancora del tempo. Per me, se il Veneto vuole effettivamente rinnovare la propria vita, conviene pensi a rinnovarla da sè. E la proposta di un giornale di Vicenza mi pare ancora la più pratica di tutte. Regolamento o non regolamento, s'instituiscano intanto delle Commissioni comunali — direi meglio mandamentali — che comincino a lavorare con alacrità e diano garanzia ai cittadini e allo Stato di onestà e di serenità. Lo Stato le dovrà poi, per forza, riconoscere, o, quanto meno, le Commissioni statali troveranno il lavoro preparato. Il non averlo fatto prima mi pare anzi uno degli errori capitali in che i Veneti sono caduti.

E' dovere dello Stato — disse bene il Bertolini — «l'immediata prestazione dell'aiuto indispensabile per una rudimentale ripresa della vita alle popolazioni che la ebbero distrutta». Ma organo di tale vita non può essere lo Stato. Lo Stato è burocrazia ed inceppo; organi della vita sono i Comuni e la Provincia.

Le Deputazioni provinciali di Treviso, di Vicenza, di Udine, lo hanno capito nettamente. Tutto il lavoro di ricostituzione deve far capo alla Provincia, nel seno di questa deve sorgere un ente che attui ogni provvedimento utile alla coltura del suolo, alla riattivazione delle industrie, alla ripresa della vita dei vari istituti sociali che sorgevano prima nella regione o che le nuove condizioni hanno resi necessari. E insieme con la Provincia, il Comune. Treviso per questa parte ha già fatto un gran passo. Essa infatti propone che «i Comuni — o Consorzi di Comuni — siano autorizzati ad instituire e gestire cantieri municipali, per la ricostruzione o riparazione di edifici nelle terre devastate dalla guerra». Ma non basta proporre: bisogna volere che si faccia. Se la salvezza non può venire che da un'intensificazione della vita attraverso gli organi suoi diretti, i cittadini hanno il diritto di pretendere che sia tolto ogni impedimento a tale intensificazione. E poichè il Governo stesso parla ora di instituire Consorzi zootecnici provinciali e comunali, occorre prevenire il lodevole intento con l'instituirli. E non essi soli. Consorzi agricoli, zootecnici, industriali; associazioni di forze d'ogni maniera, quanto sono le attività ed i bisogni d'una regione. Oggi stesso non si sa a quale somma ammontino i danni sofferti dalle terre invase o depredate, quale sia il preciso loro fabbisogno agricolo ed industriale. Ora a tale domanda non possono rispondere con concretezza che gli instituti speciali a ciò deputati.

Il Governo pare calcoli che l'ammontare dei danni si debba aggirare intorno a tre miliardi; qualche studioso pensa invece che la restaurazione complessiva — supposto che si possa compiere entro i due anni fissati dalla legge — debba costare il doppio di tale somma. E sia pure. Il danno più grave sofferto dalle terre venete è nell'agricoltura; il bisogno primo alla riproduzione della ricchezza è dunque la restaurazione di essa. Ma come si sa, ad esempio, che i capi bovini esistenti nel Veneto prima dell'invasione erano 418 mila, ed erano per le cure sapienti spesevi intorno fra i migliori d'Italia; come è stato reso di pubblica ragione il numero delle mucche che pascolavano prima dell'invasione sui monti del Feltrino e d'Asiago, e a quante ora si è ristretto, così sarebbe bene che di ogni circondario, se non addirittura di ogni paese, si sapesse con rigore quale era la primitiva ricchezza animale e a che adesso è ridotta. E così d'ogni altra forma economica. Allora soltanto i Consorzi, i Comizi agrari, le Federazioni industriali e commerciali avrebbero voce per parlar alto e chiaro dinanzi alla nazione, e per esigere dallo Stato l'aiuto alla ricostituzione del patrimonio perduto. Ma alla ricostruzione, cioè alle compere e alla distribuzione delle merci, come ad ogni riattivamento di energia, — se non si vuole perdere tempo e sprecare denari — devono pensare gli Instituti locali. Le quattro mila mucche che ha preparato già Udine, le due mila che ha apprestato Venezia segnano il primo passo del lungo ed aspro travaglio.

E' sconfortante, è vero, che alle prime precise ed insistenti richieste degli agricoltori veneti per l'apertura d'un credito agrario di 500 milioni, il Governo — dopo ampie promesse per parte del ministro Miliani — non abbia ancora risposto con il concedere. E dire che il bisogno del credito era dagli agricoltori così vivamente sentito, che non pochi di essi, pur di avere il denaro per mettere in assetto le loro terre, avrebbero rinunziato perfino al sicuro risarcimento! Ma cotesti indugi provano soltanto l'insipienza economica dello Stato, e non escludono che, volendo e premendo, non si abbia ad ottenere. Le buone intenzioni non mancano al Governo; tocca ai Veneti precederlo attuando. E quando le Banche popolari ed agricole, gli Istituti di credito, le Casse di Risparmio, i Monti di Pietà, e via dicendo, si uniscano in un proposito comune — come si è accennato di voler fare — e comincino arditamente a finanziare agricoltori ed industriali, il Governo dovrà, per forza, finanziare alla sua volta i finanziatori. E' un bisticcio, ma un bisticcio che esprime una profonda verità.

La virtù che si cela in coteste federazioni d'energie interessate, è onnipotente. Non lo Stato soltanto, ma al pari di esso, e forse meglio, tutto il risparmio d'Italia deve sorreggere il Veneto nella sua faticosa opera di ricostituzione. Le Banche popolari e le Casse di risparmio di tutte le altre regioni non possono infatti negare il loro aiuto alle instituzioni sorelle che chiedono soltanto di essere soccorse per un rendimento ferace e sicuro di capitali. Mai forse come nel caso del Veneto è evidente che il più utile degli aiuti è l'aiuto che torna a vantaggio di chi lo presta. La Federazione delle Banche popolari pare lo abbia inteso, e se essa perseveri nel generoso proposito farà grande cammino.

In cotesta scambievole prestazione degli esercitanti la stessa attività è la via regia del rinnovamento delle industrie e dei commerci del Veneto. Lo si è già veduto per i bachi, che formano la fortuna del paese di dove scrivo; lo si deve provare per ogni forma di attività. Non appena lo sgombero dell'esercito consenta ai cittadini la ripresa in pieno della vita, industriali e negozianti d'Italia devono essere generosi ai fratelli veneti di tutta la più larga loro fiducia. Sarà fiducia onestamente ricompensata dalla ricchezza che crea e in chi la ripone e dove è riposta. Ogni soverchia speranza riposta nello Stato soccorritore e rinnovatore è speranza vana, e perciò dannosa. Lo Stato, quanto è lento nel fare, altrettanto è avaro nel concedere. S'era detto e ridetto da tutti, s'era scritto su di ogni giornale, che uno degli inceppi più forti alla ripresa della vita erano i Buoni della Cassa Veneta cui il nemico aveva dato corso durante la sua occupazione. Quanti e quanti contadini non hanno potuto comperare il pane o la farina per sfamarsi, perchè quei Buoni erano diventati nelle loro mani una ricchezza morta ed ingombrante! Dopo quattro mesi dalla liberazione, oggi finalmente il Governo fa annunziare che risarcirà mille lire di tali Buoni con quattrocento di nostra moneta. Concedere di più sarebbe ingiusto, «perchè i buoni della Cassa Veneta rappresentano per gran parte compensi di requisizione o di danneggiamento». Sarà, ma gli operai bellunesi, pagati dal Governo austriaco per il loro accasciante lavoro con un po' di broda ed una lira veneta, non si persuaderanno facilmente di cotesta ragione. E nemmeno della promessa che, se l'Austria paghi, saranno ricompensati del resto. Come possono essi attendere, nella pressione dei bisogni che da ogni parte gli urgono, sino a quel giorno? E che fede possono essi avere nello Stato, anzi in ogni Stato, se si vedono così violentemente defraudati? Lo Stato, purtroppo, non sempre comprende che tra i suoi doveri c'è anche quello della pacificazione sociale.

Meglio dunque esigere meno si può dallo Stato, ma pretendere che quanto deve dia tutto. Se lo Stato adempirà le grandi opere indispensabili alla vita sociale, se rimetta in assetto le strade, le ferrovie, i ponti, gli argini dei fiumi e via dicendo, e dia i mezzi ai cittadini per l'altro lavoro, sarà tanto di guadagnato per tutti. Me lo confermava — ed è autorevole conferma — anche il direttore della Croce Rossa americana, tenente Stephens. E' incredibile quali miracoli abbiano compiuti in queste terre devastate quegli americani! Quante lagrime abbiano rasciugato, quanti imperiosi e non pensati bisogni abbiano soddisfatto! Ma tutto ciò hanno potuto fare solo perchè della loro opera non dovevano rispondere che alla propria coscienza, e al farla non prendevano altra norma che dalla necessità stessa della cosa. Nessun impaccio burocratico che li trattenesse negli slanci del cuore, nessun ostacolo, da nessuna parte, che gli arrestasse nelle loro deliberazioni. E come il nome di cotesti americani sarà in eterno benedetto fra queste genti, così vorrei che il loro esempio insegnasse a tutti quali sono i limiti dentro ai quali è lecito pretendere dallo Stato, e quali sono le vie per dove i Veneti si devono mettere risoluti, se vogliono veramente risorgere a quel grado di vita cui, per le sofferenze durate, per la gentilezza dell'animo, per l'intenso lavoro, hanno pieno diritto di aspirare.

*

Le proprietà ungheresi del Re di Baviera
consegnate a un Sindacato operaio

Zurigo, 28, notte.

Si ha da Budapest che il Consiglio dei ministri ha stabilito le elezioni per l'assemblea nazionale al 6 aprile in tutti i territori non occupati. L'Assemblea nazionale sarebbe composta di 330 deputati. L'ex-ministro Wekerle si trova sotto la sorveglianza della polizia. Il Governo ha ordinato l'arresto di parecchie personalità dell'aristocrazia e del clero per mene controrivoluzionarie. Il Governo ha pure ordinato l'espropriazione dei beni del Re di Baviera che si trovano nel distretto di Vas e li ha fatti consegnare ad un Sindacato di operai.

I numeri vincitori della Lotteria a favore della Fondazione Elena di Savoia

Roma, 28, sera.

Stamane, nella sala dei concerti del Teatro Costanzi, ha avuto luogo l'estrazione della Lotteria a favore della Fondazione Elena di Savoia. Ecco i primi numeri estratti:

N. 3.280.607 premio della Regina Madre.
» 1.513.025 premio della Regina.
» 1.225.477 premio del Re.
» 3.898.828 premio Principe di Piemonte.
» 2.099.838 premio Principessa Jolanda.
» 0.280.637 premio Principessa Mafalda.
» 1.095.107 premio Principessa Giovanna.
» 3.361.357 premio Principessa Maria.
» 3.510.745 premio Duchessa d'Aosta.
» 2.214.652 premio Duchessa di Genova.
» 1.729.144 premio Duch. Bona di Savoia.
» 3.218.006 premio Duch. Adelaide di Sav.
» 0.783.005 vince il premio dei Ferrovieri dello Stato (consistente in cartelle del capitale nominale di L. 50.000 consolidato 5 %).
» 1.045.131 vince il premio della Città di Brescia (consistente in cartelle del consolidato 5 % del capitale nominale di lire 25.000).
» 2.345.641 premio L. 10.000.
» 4.167.631 premio Banca d'Italia.
» 3.246.082 dono Principessa Colonna.
» 4.047.146 dono Marchesa Centurione.
» 0.452.095 dono Principessa Trivulzio.
» 1.348.080 dono Città di Napoli.

Per le terre liberate

L'assistenza ai profughi che tornano — 40.000.000 per le opere di ricostruzione più urgenti — I provvedimenti per risarcire i danni di guerra.

Roma, 28, notte.

Il ritorno dei profughi alle terre liberate si era spontaneamente intensificato in questi ultimi giorni ed avveniva un po' disordinatamente causando inconvenienti e disagi. Il Ministro delle Terre Liberate prese opportuni accordi colla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, ha disposto uno speciale servizio di assistenza affidandolo a propri funzionari colla collaborazione degli ispettori delle ferrovie. Il rimpatrio dei profughi sarà preceduto dall'accertamento, per opera di speciali delegati, delle condizioni di abitabilità dei singoli centri e dalla cura di provvedervi almeno un minimo di suppellettili e di effetti necessari. I rimpatriandi, muniti di documenti di viaggio gratuito, saranno normalmente fatti viaggiare in carrozze speciali; i loro bagagli saranno raccolti in apposito bagagliaio. Nelle stazioni principali verranno disposti locali di sosta e di ristoro. Tutte le località prossime alle zone liberate capilinea del movimento ferroviario, saranno destinate a luoghi di smistamento sotto la direzione di un alto funzionario, il quale avrà anche cura di fare giungere i rimpatriandi ai rispettivi paesi di origine mediante speciali trasporti forniti dall'esercito là dove cessino i servizi ferroviari. Con tale organizzazione già tutta predisposta e che comincierà a tradursi in atto, il ritorno dei profughi alle loro case potrà procedere più ordinato ed assai meno disagevole.

Finora il Ministero dei Lavori Pubblici non ha esercitato la sua azione nelle terre già invase dal nemico condate all'opera dell'autorità militare. Si era fatta una sola eccezione per le opere di bonifica, la cui ricostruzione venne affidata dal Ministero dei Lavori Pubblici al Magistrato delle Acque del Veneto. Ora, in seguito agli accordi col Comando Supremo e in considerazione della necessità di sostituire gradualmente l'autorità civile alla militare nella riparazione e ricostruzione dei paesi danneggiati, il Ministro del Tesoro ha consentito al Ministero dei Lavori Pubblici un primo fondo di 40 milioni per provvedere alla costruzione di ricoveri per le persone rimaste senza abitazione, per l'esecuzione delle indispensabili opere igieniche e comunemente nonchè per la demolizione e il puntellamento degli edifici pericolanti e lo sgombero di aree pubbliche. Il Decreto relativo è stato sottoposto alla firma luogotenenziale dal Ministro Bonomi che, desiderando di affidare l'esecuzione dei lavori ad un ufficio decentrato risiedente sui luoghi devastati, che già ha collaborato coll'autorità militare, ha con suo Decreto assegnato il nuovo compito al Magistrato delle Acque per le provincie del Veneto.

E' stato firmato il decreto-legge che approva le disposizioni riguardanti il risarcimento dei danni di guerra, con tutti gli emendamenti proposti dalla Commissione parlamentare che ha per presidente l'on. Luzzatti e per relatore l'on. Bertolini. Per iniziativa del Ministero per le terre liberate fu inoltre maggiormente chiarita, con particolare riguardo alle persone disagiate, la concessione di anticipazioni dopo presentate le domande di risarcimento, e fu esplicitamente assicurata la esenzione [illegible] per altri mezzi di accertamento dello stato di fatto, oltre quelli precedentemente ammessi, nonchè la gratuità del ricorso e dell'assunzione del visto sulle decisioni [illegible] dai danneggiati. Con questo provvedimento legislativo di capitale importanza lo Stato compendo ogni indugio di [illegible] e assumendosi un onere [illegible] legittimi del Veneto. Così le terre [illegible] dalla guerra [illegible] efficaci per la loro ricostituzione economica e per l'energica ripresa delle iniziative private.

Prezzo dello zucchero di Stato

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto: « Art. 1. A datare dal [illegible] il prezzo di vendita al pubblico dello zucchero di Stato viene fissato a lire 7 per chilogramma. Il prezzo di vendita dello zucchero di Stato ai [illegible] di distribuzione, contemplati [illegible] nel Decreto luogotenenziale 11 [illegible] 1917, N. [illegible] viene fissato a lire [illegible] — Art. 2. Sullo zucchero di Stato [illegible] dalla suddetta [illegible] di distribuzione sarà dovuta [illegible] la differenza di prezzo [illegible] simi 50 per ogni chilogramma ».

Bollettino Militare

Roma, 28, notte.

Il Bollettino Militare [illegible] le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

[illegible]

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE STATO MAGGIORE GENERALE

Sodani, [illegible] generale collocato in posizione ausiliaria [illegible]

FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: [illegible]

UFFICIALI DI TERRITORIALE [illegible]

STATO MAGGIORE GENERALE

[illegible]

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare ministeriale con la quale si dispone che [illegible] i materiali dell'arte militare [illegible] spese dell'Amministrazione militare, [illegible] provvedere alle necessità [illegible] zione, pulizia personale, [illegible] Ogni officina che possa da sola provvedere [illegible] nazionali di prodotti che già hanno studiato [illegible] adatti.

TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 52-60 DIREZIONE - 11-29, 11-15 REDAZIONE - 60-61 CRONACA LA CRONACA (INTERCOMUNALE)

REATI E PENE

Il processo della "Leonardo da Vinci,,

La grave deposizione del comandante Modena

Genova, 28, notte.

L'udienza si apre soltanto alle ore 15,20, per l'improvvisa malattia di uno dei giudici supplenti, il capitano di corvetta Diaz. Il pubblico è oltremodo numeroso, tanto nella tribuna comune, che in quella privata.

Dopo la lettura dei verbale, il Presidente ordina che venga introdotto il teste comandante Modena Eugenio, capo dell'Ufficio informazioni della Marina, insieme al comandante Laureati. Il Modena dice che conobbe il Cimmaruta ed il Vincenzi verso i primi di febbraio 1916. Entrarono nella sua stanza col Laureati. Egli seguì i loro discorsi ed apprese del viaggio del Vincenzi a Zurigo. Capì che l'argomento poteva essere interessante, e prese parte alla discussione. Narra che gli accusati chiedevano un viaggio del Vincenzi a Bari, Brindisi ed Ancona. Si stabilì di mandare l'ex-marinaio Cannovacciolo a Bari; per Ancona si sarebbe mandato un fiduciario, ed a Venezia il Vincenzi. Si restò d'accordo di non far fare alcun viaggio a Taranto al Vincenzi, ma di fornirlo di un biglietto circolare. Il Modena si recò alla Direzione della P. S., ove il comm. Vigliani lo presentò al commendatore D'Alessandro, ispettore di P. S. alla Direzione delle Ferrovie di Stato, il quale promise il biglietto.

Il viaggio a Zurigo

Alla fine di febbraio vennero a Roma, per partire poi per Zurigo, il Cimmaruta ed il Vincenzi. Dopo qualche giorno il Cimmaruta partì, e restò il solo Vincenzi, il quale si recò dal teste, che gli lesse degli appunti d'informazioni su Venezia. Sul foglietto degli appunti questi erano segnati di pugno del Modena: nomi di navi, di basi, ecc. Il Vincenzi presi a sua volta gli appunti che oggi sono repertati e che il Presidente mostra al teste, il quale li riconosce. Per questo viaggio a Zurigo venne a Roma anche il Cannovacciolo. Costui doveva dirsi l'amico del sottufficiale che doveva figurare d'aver dato al Vincenzi le notizie fornite dal Modena. Il teste riconosce a questo punto anche i dati sul cervellotico sottufficiale, scritti di pugno del Vincenzi e che sono pure repertati. Espone poi quale era il segno di riconoscimento che a Zurigo il Vincenzi doveva fare al Cimmaruta. Egli doveva agitare il cappello. Dice poi che il Cimmaruta, a Milano, non l'attendeva, gli comunicò che, non avendogli il Vincenzi fatto il segno convenuto e ritenendo quindi che il colloquio non fosse avvenuto, era ripartito. Di ritorno a Roma, il Modena trovò il ritratto e le due bottigliette d'inchiostro simpatico dimenticate.

A richiesta del Presidente, il comandante Modena dice che non riconosce le bottigliette d'inchiostro oggi repertate. Erano altre, secondo lui. Di questa circostanza l'avv. Borzone chiede l'inserzione a verbale. Intanto il teste aggiunge che il cav. Porro, dell'Ufficio di Polizia segreta, gli comunicò che aveva un individuo pronto a fornire false informazioni su Venezia al nemico, col quale era già in contatto; ma egli non accettò. Anche di questa circostanza viene preso atto a verbale. Il teste spiega poi come si usava l'inchiostro simpatico col quale furono scritte le lettere per il Cannovacciolo e per il Vincenzi. Il Cannovacciolo partì, ma alcune la lettera che egli portava era scritta molto male il Vincenzi comunicò al nemico, per non insospettirlo, che il Cannovacciolo era ammalato.

Altri intrighi e raggiri

Verso la fine di marzo il Cimmaruta ed il Vincenzi si recarono a Roma per organizzare il viaggio a Firenze. Si decise di far vestire il Vincenzi da ufficiale. Il travestimento doveva avvenire ad Arezzo. Poi il Vincenzi, seguito dal Cimmaruta, doveva proseguire per Firenze onde essere controllato da una spia austriaca. Il Cimmaruta fece il viaggio, ritornò al Ministero e comunicò che nulla di importante vi era da segnalare. Verso la fine di aprile ebbe luogo un nuovo convegno a Roma per fornire al Vincenzi notizie da comunicare al Mondaini. Fu in questa occasione che venne fuori il nome della *Leonardo da Vinci*.

— Nella stanza ove eravamo, — narra il teste, — stanza molto piccola, eravamo io, il Laureati, il Cimmaruta ed il Vincenzi. Cimmaruta e Vincenzi dissero che volevano il nome di un comandante di qualche nave. Io ed il Laureati, non ricordo bene quale dei due con precisione, prendemmo un annuario. Prima ancora però di dare il nome ci accordammo [illegible] Laureati di dare quello di un comandante sbarcato. Erano allora sbarcati il comandante Marzolo, attualmente vice-ammiraglio a Spezia, ed il comandante Morino. Facemmo vedere ai nostri interlocutori una linea dell'annuario: comandante Morino, *Leonardo da Vinci*. Un'altra volta venne il Cimmaruta a Roma e disse che gli austriaci volevano qualche cosa di più grave, di concreto. Dissi allora: « Ma possiamo anche raccontare una frottola, e Laureati ci potrebbe anche inscenare il salto di qualche vecchio scafo... ». In maggio andai via dal Ministero e quindi non sono in grado di dire altro.

Contestazioni al teste

L'importante testimonianza del comandante Modena è stata seguita dal pubblico con molto interesse. Il presidente muove al teste le consuete contestazioni. Il comandante Modena esclude che al Vincenzi sia stato fatto divieto tassativo di recarsi a Taranto: gli si disse solo che non c'era bisogno che andasse a Taranto, dato che le notizie le poteva avere da noi. Circa le bottiglie di inchiostro dimezzate, il Modena non può in coscienza affermare [illegible] lo fossero. Oggi la sua mente su tale circostanza è un po' confusa, fra quello che ha letto nei resoconti dei giornali durante [illegible] e quello che depose in [illegible]. Esclude in modo assoluto di aver fatto [illegible] il nome del segretario con quello del comandante la *Leonardo da Vinci*.

Invitato dal Presidente a dire se il commissario Cimmaruta gli ha mai riferito il nome della Stanny, il teste Modena lo esclude. [illegible] esclude pure che il viaggio a Firenze [illegible] relazione col viaggio avvenuto a Taranto. Si mostrano al teste alcuni documenti, come telegrammi e lettere, ma il teste dice che di questi mai gli venne fatta parola nè dal Cimmaruta nè da altri. Il Presidente legge le [illegible] alle notizie fornite dalla Marina e [illegible] di recarsi a Zurigo alla fine del [illegible] 1916. [illegible] il nome della « Leonardo da Vinci » e la promessa [illegible] la nave sarebbe [illegible] in Italia per potersi mettere al sicuro a causa [illegible] Zurigo che avrebbe desiderato di [illegible] in Italia. Il teste Modena dice che [illegible] pure invenzioni, e [illegible] che di tutto questo [illegible] nel Palazzo al Ministero della Marina.

Un confronto emozionante

A domanda del P. M. viene fatto uscire dalla gabbia l'imputato Cimmaruta per un confronto. Questi ripete quanto già disse precedentemente. Narra che nella mattina del [illegible] aprile 1916 al Ministero della Marina, mentre egli era vicino alla scrivania e parlava col Laureati, [illegible] il comandante Modena pronunziasse il nome della « Leonardo da Vinci ». [illegible] Vincenzi, [illegible] di parole: « Dal momento che si tratta di raccontare delle fole, dice pure che il maresciallo e di [illegible] la « Leonardo da Vinci » [illegible].

Il teste Modena risponde energicamente: — Io sono di sotto [illegible], come fece lei, ma lei ha troppa fantasia. Quindi ha ripetuto [illegible].

Il Cimmaruta insiste nelle sue affermazioni. Intervengono gli avvocati Borzone e Bonzo ed il P. M. Si accende un vivace battibecco, alla fine il Modena quanto il Cimmaruta rimangono fermi nelle loro affermazioni.

A domanda dell'avvocato Borzone il Modena dice che non ha mai visto la tabella dei premi promessi dal nemico; ma l'avvocato Borzone dà lettura di una deposizione scritta del Modena nella quale è detto che il Cimmaruta, di ritorno da Zurigo col Vincenzi, gli portò detta tabella, se ben ricorda.

Le contestazioni continueranno domani. La seduta è tolta alle ore 18,35.

Le elezioni presidenziali al Brasile

Rio de Janeiro, 27.

La Convenzione nazionale ha designato con 129 voti Epitacio Pessoa a candidato per la Presidenza della Repubblica. Ruy de Barbosa ha ottenuto 42 voti. (Stefani).

Mozioni per la riforma elettorale

Roma, 28, notte.

E' stato presentato sulle comunicazioni del Governo alla Camera il seguente ordine del giorno, che reca le firme degli onorevoli Colonna di Cesarò, De Viti De Marco, Celesia, Sarrocchi, Girelli, Cecchi, Raimondo, Pietravalle: « La Camera ritiene che le prossime elezioni debbano essere fatte col sistema dello scrutinio di lista a larga base, con rappresentanza delle minoranze ».

Ecco il testo della mozione presentata alla Camera dall'on. Canepa, che reca anche altre firme: « La Camera ritiene che la sovranità popolare debba esplicarsi nella votazione per vaste circoscrizioni, con rappresentanza proporzionale. Questo sistema, espressione del principio stesso della giustizia applicato alle elezioni, è garanzia di vera e libera e più che mai è consigliato nell'ora presente: 1.o dalla maturità politica acquisita dal popolo durante la guerra; 2.o dalla necessità che la lotta elettorale venga combattuta con metodi pari e criteri elevati, degni del grande compito incombente alla prossima legislatura; 3.o dalla convenienza, per la pacificazione degli animi, per l'ordinata evoluzione politica e sociale, per la retta ed efficace funzione del Parlamento, che tutte le idee e tutti i legittimi interessi collettivi operino nell'organismo dello Stato col loro migliori elementi ed in proporzione delle rispettive forze effettive; 4.o dalla doverosa opportunità di dare ascolto alla volontà del Paese, espressa dalle organizzazioni politiche ed economiche, le quali in grande maggioranza hanno condannato, in base all'esperienza, il sistema del collegio uninominale, così che esso non può essere dalla Camera futura perchè ne sarebbe al tempo stesso troppo precoce. Conseguentemente la Camera invita il Governo a presentare d'urgenza un disegno di legge di riforma elettorale politica ispirato alle su esposte dichiarazioni ».

I lavoratori dello Stato ricevuti dall'on. Orlando

Roma, 28, notte.

Stamane, in seguito a preventiva richiesta, il Presidente del Consiglio ha ricevuto a colloquio i componenti del Consiglio nazionale dei lavoratori dello Stato, i quali dovevano sottoporgli il primo postulato stabilito nel recente Congresso di Napoli, cioè tanto il riconoscimento ufficiale dell'organizzazione, subordinando a questa prima richiesta tutte le altre di ordine specifico e di categoria. I rappresentanti della Federazione erano accompagnati dagli onorevoli Musatti, Brunelli e Caroti per il Gruppo parlamentare, e Dugoni per la Confederazione generale del Lavoro. Alla chiara esposizione della suddetta richiesta, il presidente on. Orlando si è dichiarato favorevole in linea di massima, invitando la Commissione operaia a rimanere in Roma per ricevere la risposta definitiva, che emetterà in breve tempo. Interessato sulla questione dei licenziamenti in corso negli stabilimenti militari, l'on. Orlando ha garantito che darà telefoniche disposizioni alle Direzioni locali per la sospensione dei licenziamenti stessi, in attesa delle pratiche per il primo postulato. I lavori del Consiglio nazionale continueranno per l'esplicazione di tutti gli altri postulati fissati dal Congresso di Napoli.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 28, notte.

L'on. Quaglino ha interrogato il Ministro della Guerra « per sapere se non ritenga doveroso e necessario estendere ai soldati studenti il giusto provvedimento relativo all'invio entro il prossimo marzo, alle sedi delle loro scuole, con disposizioni che loro consentano di frequentarne le lezioni e di studiare, degli ufficiali studenti di Università, di Liceo e di Istituto tecnico ».

Nel Collegio di Cuorgnè

Cuorgnè, 28.

Nel collegio politico di Cuorgnè, vacante per la morte dell'on. Goglio venne in un'adunanza dei sindaci di tutto il collegio, tenutasi ieri, proclamata ad unanimità la candidatura a deputato del comm. avv. Giorgio Anselmi.

Il principe di Braganza alle nostre linee avanzate di Homs

Roma, 28, notte.

L'Epoca riceve da Tripoli che si è presentato qualche giorno fa nelle nostre linee avanzate di Homs il principe di Braganza, ufficiale austriaco con alcuni addetti militari. Il principe di Braganza è imparentato all'ex-imperatrice Zita di Borbone. Era sbarcato a Misurata durante la guerra da un sommergibile per svolgere un'azione politica a favore delle Potenze centrali. Per mascherare la sua qualità di propagandista, egli, nei primi tempi giustificò la sua presenza in Libia colla necessità di risiedere in luoghi di clima temperato per ragioni di salute. Sino all'armistizio ebbe un trattamento di alleato: dopo fu considerato prigioniero e solo la speciale simpatia per lui da parte dell'ex-sceicco Randan gli procurò il permesso di raggiungere col suo seguito le linee italiane. Il Principe, difatti, è sofferente in salute e desidererebbe perciò raggiungere presto il suo paese. Per il momento rimane a disposizione di questo Governo coloniale. Il principe di Braganza che, oltre a Misurata, si è recato anche a Tarhuna e in più punti della Sirte, riferisce tra l'altro che le popolazioni ribelli nutrono ancora grande diffidenza verso di noi comunista ad uno sconfinato desiderio di pace.

Onoranze di Genova alla Brigata Liguria

Genova, 28, notte.

Alle ore 15 ha avuto luogo a Palazzo San Giorgio la consegna delle bandiere donate dalla presidenza del Comitato di provvedimento e del « Pro Patria » ai gloriosi reggimenti della brigata Liguria ed al 330.o reggimento americano reduci dalla nostra fronte. Alla cerimonia intervennero senatori, deputati, vari generali, molti ufficiali e moltissimi invitati. Nel grande salone erano schierati in tenuta di guerra una larga rappresentanza dei fanti del 158.o reggimento, centinaia di soldati americani e rappresentanze di soldati francesi ed inglesi. Nel consegnare le bandiere pronunciarono patriottiche parole il senatore Ronco, la signora Lequio, moglie del generale comandante il Corpo d'armata, la marchesa Viola Cattaneo Adorno. Risposero prendendo in consegna le bandiere: il generale Zamboni, della Brigata Liguria, il colonnello Wallace, il prefetto ed il generale Lequio. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi, mentre una apposita orchestra suonava inni italiani ed alleati. Seguì la consegna delle medaglie d'argento a tutte le truppe presenti e quindi fu servito un sontuoso rinfresco a tutti gli intervenuti.

NOTIZIARIO ESTERO

— [illegible] hanno avuto luogo a Londra fra la Principessa Vittoria Patrizia, figlia del duca di Connaught, ed [illegible] Alexander Ramsay, fratello di [illegible] Dalhousie. [illegible]

— Da Parigi a Dakar in aeroplano. [illegible]

— La ripresa dell'esportazione di biciclette [illegible]

— Le truppe inglesi hanno avuto dei successi contro quelle bolsceviche sul fronte di Arcangelo [illegible]

PICCOLI AVVISI,,

Cronaca Cittadina

L'ora legale

E' inteso: questa notte alle 24 in punto cambia l'ora e pendoli ed orologi dovranno di colpo saltare sessanta minuti primi e segnare il tocco. E' vero che la guerra ci ha già avvezzati a queste capriole, ma è bene che tutti lo ricordino, specialmente coloro che domattina devono partire coi primi treni, altrimenti arriveranno in stazione con un'ora di ritardo, il che non è punto piacevole. L'avvertimento è tanto più salutare in quanto ci sono anche i distratti, capaci di anticipare l'ora... arretrando le sfere dell'orologio!

I reggimenti torinesi 49 e 50 festeggiati a Carpenedolo

Nella pianura di Brescia i fanti della brigata Parma, di guarnigione a Torino, hanno avuto la loro festa. Una festa che è stata un simbolo ed una evocazione. La città di Parma ha tributato ai suoi fanti degne onoranze. Sulla piazza maggiore di Carpenedolo la brigata aveva adunato i suoi fanti, quelli che da Asiago a Persino incalzarono il nemico e ne ruppero le orde. Sulla distesa degli elmetti bruni, sulla massa scura delle uniformi, belle luccicavano le baionette, come nei giorni estremi della lotta. Una gentile rappresentanza della città di Parma recò ad ogni soldato, ad ogni ufficiale — in ricordo — una medaglia di pregevole conio. Al 49 ed al 50 reggimento fanteria venne consegnato un gagliardetto, — opera egregia delle donatrici gentili, — testimonio della fede e dell'amore che nella trepida aspettanza, Parma portava ai suoi fanti. A molti soldati furono distribuiti premi in denaro ed in cartelle del prestito. Il capitano dottor Melli — presentato dal generale Boveri, comandante della brigata, un valoroso che porta profondi nel corpo i segni della guerra combattuta — recò alla brigata il saluto di Parma. Chiuse la festa — a cui fu partecipe l'animo della cittadinanza di Carpenedolo, che offrì omaggio di fiori e gloria di bandiere — un breve rinfresco offerto dalla brigata. Assistevano alla festa il generale Deseimani comandante della 27.a Divisione, il generale Sandulli ed uno stuolo di altri ufficiali.

Dopo la cerimonia del 3° Alpini

In occasione della solenne cerimonia per la commemorazione dei caduti tenuta domenica scorsa al 3.o Alpini, gli ufficiali del reggimento inviavano a S. M. il Re il seguente telegramma: «Ufficiali 3.o Alpini alla presenza famiglie eroi caduti, commemorando gesta immortali loro colleghi al Primo Soldato d'Italia, loro Capo supremo, inviano caldo, reverante omaggio devozione, rinnovando nel suo augusto nome il giuramento di consacrare tutte le forze loro per la più grande Italia».

E lori perveniva al colonnello Losano, comandante il Deposito, il seguente telegramma: «Sua Maestà il Re accoglieva con sincero gradimento il cortese omaggio di codesti valorosi ufficiali e cordialmente li ringrazia con animo oltremodo compiaciuto pei patriottici sentimenti riaffermati. — Il Ministro: Mattioli». Al prof. Stampini gli ufficiali del 3.o Alpini hanno offerto una medaglia d'oro.

Deliberazioni di ferrovieri

Nel salone del Circolo ferrovieri amistamente furono riuniti i ferrovieri di tutti i servizi in [illegible] comizio. Venne chiamato alla presidenza il ferroviere Cavallo che, dopo avere invitati i presenti a boicottare quei pochi ex-soci che ancora sono appartati dalla organizzazione, lascia la parola a Valerio che illustra molto chiaramente quali sono le richieste presentate dal Sindacato ferrovieri italiani al Governo che deve dare risposta entro il 15 marzo; dice infine che se le richieste non saranno integralmente accolte la massa deve tenersi pronta a qualsiasi battaglia che venisse disposta dalla organizzazione. Venne approvato il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri di Torino, riuniti la sera del 27 febbraio deliberano di confermare la piena e completa fiducia al Sindacato ferrovieri italiani, unico ente che possa tutelare e rappresentare la classe ferroviaria e approvano incondizionatamente il memoriale presentato al Governo, poiché rispecchia i più impellenti bisogni della classe e si mettono fin d'ora a completa disposizione della organizzazione per tutte quelle azioni che essa riterrà opportuno intraprendere; invitano l'Organizzazione a non voler transigere in nessun modo se non saranno accolte integralmente le richieste presentate: riconoscimento ufficiale della organizzazione; otto ore di lavoro. Invitano pure tutti i compagni d'Italia a continuare l'agitazione fino a completa vittoria; inoltre confermano la deliberazione già presa di versare una giornata di paga a favore dell'Avanti!». Gli avventizi presenti si uniscono alle deliberazioni prese e presentano quest'altro ordine del giorno, che è pure approvato: «Gli avventizi ferrovieri di Torino invitano tutti i compagni che ancora non lo avessero fatto, ad inscriversi nel Sindacato ferrovieri italiani e si dichiarano pronti a qualunque battaglia che il Sindacato ordinerà, affinché si possano ottenere le giuste richieste presentate in ordine morale ed economico ed in ispecie la loro sistemazione per quelli che hanno i dovuti requisiti».

Cartoline belle e buone

L'Esposizione-vendita all'"Albertina,,

Ricordiamo che oggi, alle 15,30, nel salone dell'Accademia Albertina di B. A. verrà inaugurata l'interessante Mostra di cartoline illustrate, di studi e di bozzetti, a favore dei soldati disoccupati reduci dalla guerra. La Esposizione, promossa dall'Alleanza Nazionale, raccoglie una serie di piacevoli lavori originali, che saranno messi all'asta al miglior offerente. Molti recano la firma di artisti piemontesi e di geniali pittrici. Anche gli allievi delle scuole cittadine hanno voluto contribuire all'iniziativa benefica con una raccolta di disegni arguti ed ingenui, reduzioni, ma intelletto d'amore, dalla signora Gariglio e dalla pittrice Giuseppina Clava. Quasi tutti gli artisti, anche questa volta, hanno voluto essere generosi. Gli artisti nostri, da cinque anni ormai, tutto danno e nulla chiedono. Disonnerà ricordarsi di loro, in tempi più tranquilli. Sappiamo che parecchi giovani generosi, che hanno contribuito anche a questa Mostra, sono reduci da poco dalla guerra e vivono in dignitosa povertà, intenti a nuove ricerche di bellezza e di pensiero.

Ed ecco opere di artisti noti ed anziani: del Cavalla, di Biscarra, del Carpanetto, del Bolognа, del Chicco, del Galluppi, di Golia, del Grassis, del Giannotti, del Guarlotti, del Lupo, dell'Olivetti, di Pozzi, dello Zolla, di Rossi, del Serralunga, del Vercelli, del Vacchetta. E c'è una folta rappresentanza d'artiste: Evangelina Alciati, Giuseppina Clava, la Delleani, la Gariglio, Emilia Ferrettini Rossotto, Lucia Meucci, la Rigotti, Rosy Sacerdote. I giovani ancora soldati o appena smobilitati sono quasi tutti presenti: formano un bel plotone di «arditi» della beneficenza e dell'arte: Giovanni Alloati, Assandria, Bonfiglioli, Bosia, Boetto, Chessa, Emanuel, il Gaudina, Manca, Montezemolo, Monti, Petrella da Bolzano, il Reviglione, il Simonetti...

E altri certamente manderanno nel corso dell'Esposizione graziosissima. Si attendono, per la gara benefica e per il felice esito della impresa, i contributi preziosi di maestri e di artisti cari e venerati, che hanno sempre risposto all'appello della carità e del dolore: di Leonardo Bistolfi, di Giacomo Grosso, di Pietro Canonica, di Vittorio Cavalleri, del Tavernier, di E. Rubino, di Alberto Falchetti, del Giani, dello Stagliano, del Maggi, del Ceragioli.

La Mostra resterà aperta da oggi a tutto il 13 marzo, dalle ore 15 alle 18,30, e nei giorni festivi dalle 10 alle 12. Gli organizzatori sperano che tutte le cartoline, tutte le opere, tutti i disegni, tutti i bozzetti possano essere venduti ad altissimo prezzo. Torino benefica risponderà certamente, con un rinnovato fervore di bontà, all'amoroso grido.

Comizio di smobilitati

I mutilati, invalidi e smobilitati sono convocati al grande Comizio che si terrà domani domenica, ore 10, al Cinema Splendor, via Roma. Tra altro si dovrà discutere a quale delle Associazioni cittadine consimili ci si dovrà inscrivere in massa. Dalle decisioni che si prenderanno potrà dipendere il più o meno sollecito conseguimento dei nostri diritti. Per intervenire occorrerà documento di riconoscimento.

Modificazioni alle tariffe postali

La Direzione delle Poste ricorda che dal 1.o marzo andranno in vigore le seguenti nuove tariffe postali: Lettere ordinarie e biglietti postali (per ogni porto di 20 grammi) francatura di cent. 15 per il distretto, fuori distretto cent. 25. Cartoline di Stato semplici, dell'industria privata ed illustrate contenenti scritto, francatura per il distretto cent. 10, fuori del distretto cent. 15. Cartoline illustrate portanti la sola firma dello speditore, francatura cent. 5. Cartoline di Stato doppie, per il distretto cent. 20, fuori distretto cent. 30. Stampe non periodiche spedite dai privati, per ogni porto di 50 grammi, cent. 5.

Seguendo la Cronaca

L'Aperitif-Concert al Caffè Ristorante del Teatro Alfieri

Nei grandi caffè americani l'Aperitif-Concert è una tradizione caratteristica. È il ritrovo per eccellenza: convegni d'amicizia, convegni d'affari, forestieri di passaggio, ecc. La Direzione dei locali mette ogni sua maggiore cura e speditezza nella eleganza dei servizi. Così avverrà a Torino, al Caffè-Ristorante del Teatro Alfieri, a partire da domani, 2 marzo, i nuovi proprietari daranno al Caffè un'impronta di locale da grande città europea. Il Concerto dell'Orchestra di Tzigani Rumeni, sarà quanto di meglio è possibile organizzare in questi tempi. Il pubblico accoglierà certamente l'innovazione signorile col suo più largo favore, frequentando il bel locale.

Scuola per Meccanici e Conducenti di Automobili

(Riconosciuta dal Governo)

Via Baibis, N. 1 - Telef. 63-02

Il giorno 5 corrente, alle ore 20,30, verrà inaugurato un Corso teorico-pratico di Automobilismo. Le inscrizioni si ricevono presso l'ufficio di Direzione in via Balbis, 1.

Il Direttore Ing. E. Marenco — *Il Presidente* Avv. C. Goria-Gatti

Una seduta spiritica

Poche sere or sono, dopo una scommessa, un gruppo di artisti e di belle signore si raccolsero intorno ad un tavolino spiritico per evocare uno dei più grandi artisti della matita, Gustavo Doré, l'immortale illustratore di opere immortali, fra cui la Divina Commedia e il Capitan Fracassa. Perchè la scommessa e perchè l'evocazione?

CUMINO

Oramai tutte le signore e le professioniste dell'ago hanno riconosciuto che l'Emporio Novità diretto da Filippo Cumino (via Roma 15) pratica prezzi eccezionali e che le sue biancherie confezionate, i pizzi, i tulli, le mercerie diverse, sono tutti di recente creazione. Da oggi un forte stock di bottoni madreperla.

Nuovi Ribassi

alla Merveilleuse, per le blouses di fine stagione, o fuori moda, o di serie esaurite. E' quindi della massima convenienza il visitare in questi giorni i negozi della Merveilleuse, via Garibaldi 10 e via Andrea Doria 5.

Imposta extra-profitti di guerra

Tutti quelli che si ritengono tassati in modo ingiusto ed eccessivo, sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà questa sera, alle ore 21, nella sala della Lega Esercenti, via Basilica, N. 3, per discutere in merito.

I Divertimenti

Ultimi due giorni della Rosaj al *Cinema Ambrosio* nel dramma "Le Fiaccole,,

Oggi e domani ultime repliche dell'appassionante dramma: Le fiaccole, nel quale si è superbamente rivelata la nuova attrice della Caesar Film: Claretta Rosaj. La futura emula delle Bertini, delle Borelli, delle Menichelli, ha fatto una profonda impressione per la sua pensosa bellezza e per la sua duttile maschera scenica. Coloro che non ebbero campo ancora di ammirarla non trascureranno questi due ultimi giorni di repliche per conoscere l'astro sorgente e apprezzarne le molteplici doti, che nelle prossime interpretazioni sboccieranno certamente clamorose e definitivamente trionfali.

"LOLITA,,

In preparazione per lunedì, 3 marzo, un pittoresco dramma spagnuolo della Tespi Film (edizione Caesar Film) grande interpretazione della Bianca Stagno Bellincioni.

Il Veliero maledetto e Filomena

Due spettacoli agli antipodi, uno drammatico e uno comico, ma ugualmente interessanti e divertenti. Essi formano il successo di questa settimana al Cinema Italia, e si replicheranno ancora oggi e domani. Lunedì, 3 marzo, il nuovo programma sarà imperniato su

DIOMIRA JACOBINI

la graziosissima attrice che, per una volta tanto, si presenterà in una film di avventure impressionanti: Il marchio rosso, della Tiber.

"L'ASSO DI DENARI,,

Gli appassionati delle grandi films americane a serie — memori del successo meraviglioso del Diamante della morte — attendono con ansia la nuova collana: L'asso di denari, in 5 serie di cinque grandi parti ciascuna.

CINEMA ROYAL

Astrea, la Donna Maciste

ripeterà ancora oggi e domani le sue appassionanti gesta nella film di avventure emozionanti: La riscossa delle maschere di Valentino Soldani. Lunedì 3 andrà in scena:

La storia d'una capinera

Interpretata dalla LINDA PINI

Chi non ricorda il commovente romanzo di Giovanni Verga, uno dei grandi successi della nostra letteratura e una delle opere di fantasia che rimarranno per lo straziante umanità della protagonista? La Linda Pini ha fatto di Suor Maria una creazione bellissima.

VARIETA' ROMANO

4 DEBUTTI 4

Il pubblico è gradevolmente sorpreso per le continue, nuove, ottime attrazioni. Tarlild, Tom il Moro, Robert, riscuotono i più grandi applausi. Questa sera debuttano gli eccentrici Venezia; i musicali Taylaw; il giocoliere Nemea e La Perlina. Lunedì avremo il tanto atteso debutto del cav. De Marco.

Le Famiglie ricordino

ch col 20 marzo avranno principio i tanto desiderati spettacoli continui, a prezzi ridotti, dalle 17 alle 18,30.

Cinema Borsa

Contro la "Minaccia silenziosa,,

continua la lotta ardente dell'audacissima americana Perle White. Gli episodi della terza serie, che rimarranno ancora in programma oggi e domani, sono sempre seguiti con avidità ed emozione da un pubblico foltissimo. Da lunedì, 3 marzo, la quarta serie, con avventure sempre più tragiche e misteriose, raggruppate in quattro sensazionali episodi.

"FEMMINA,, oggi allo "SPLENDOR,, con Italia Almirante Manzini

Oggi e domani, ultime di «Femmina», la interpretazione di Italia Almirante Manzini. Lunedì 3: «Martino il trovatello» (I figli del capriccio) di E. Sue, protagonista Capozzi.

Pina Menichelli insuperabile in una film di grande poesia al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il Giardino incantato, il potente e suggestivo dramma di G. M. Viti, ha riportato ieri al Cinema Teatro Vittoria, come era prevedibile, un pieno, completo, incontrastato successo, successo che si è rinnovato nelle diverse rappresentazioni che ne vennero date, con un crescendo di entusiasmo per la originalità e bellezza dei quadri fotografici, per la eleganza della mise en scene, e più ancora per l'interesse suscitato dall'appassionata e profondamente umana vicenda. I dolorosi casi della fanciulla bellissima che la tentazione minaccia di travolgere con le più dorate delle sue lusinghe, i violenti contrasti che flagellano il romanziere celebre che il fascino dell'amore distrae dal lavoro e piega verso l'abisso, sono stati seguiti con interesse e con commozione. Il dramma, oltrechè costituire un grande successo cinematografico, ha rappresentato per Pina Menichelli, l'attrice seducentissima che tanta ammirazione riscuote tra i fedeli dell'arte muta, un vero trionfo. Più che del dramma per se stesso, è di lei quindi che prima di tutto si deve parlare, di lei, che alla potente opera d'arte dà non solo tutto il fascino della sua bellezza giovanile, ma vi profonde i tesori della sua arte e della sua anima, le vibrazioni dei suoi nervi, che rivelano una sensibilità acutissima, tanto rendono la vicenda con impareggiabile verità: del suo cuore che pare rompersi quando, nel chiudersi del dramma, piega agonizzante sul cadavere dello sposo e la pazzia le morde il cervello. Con quale senso d'arte e con che aristocratica misura Pina Menichelli passa dallo sgomento orrendo della tragedia improvvisa alla risata folle! Ah! la dolcezza di quei suoi grandi occhi che conoscono tutte le malie! Per Pina Menichelli il Cinema Teatro Vittoria vedrà oggi le «piene» strabocchevoli.

SALONE GHERSI

DARIO NICCODEMI e LEDA GYS

continuano a raccogliere larga messe di ammirazione, rispettivamente come autore e come protagonista del passionante dramma Il rifugio. Oggi e domani ultime repliche.

Lunedì, 3 marzo "FABIOLA,,

Grandiosa ricostruzione storica

La trasformazione cinematografica del celebre racconto storico-religioso del cardinale Wiseman, richiedeva una grande larghezza di mezzi scenici e una rara abilità nel ricostruire le grandi epoche della storia. Ai mezzi finanziari e scenici provvide con la consueta audacia da grande Casa americana la Palatino Film; all'opera d'arte diede tutto il suo intelletto il cav. E. Guazzoni. Le cinque visioni di sanguinosa ascesa dell'idea cristiana, di esaltazione del martirio più luminoso e indelebile, si svolgono attraverso una romanità ricostruita con una precisione di assieme e di particolari che non hanno riscontro in nessuna film del passato. La sola messa in scena (indipendentemente dal fascino dell'azione) costituisce un capolavoro.

Una borsa di studio per gli allievi del Politecnico

L'ing. cav. uff. Attilio Chiavassa da Montaldo Roero (Cuneo), morto recentemente, con suo testamento olografo ha legato a favore del Regio Politecnico di Torino la somma di lire 80 mila in cartelle del Prestito nazionale al 5 per cento (1917), il cui reddito annuale dovrà essere concesso come Borsa di studio all'estero per un allievo laureato nella sessione estiva, in modo che il neo ingegnere prescelto, possa godere l'assegno stesso dal mese di ottobre dell'anno in cui l'ingegnere ha dati gli esami di laurea. L'ingegnere prescelto potrà scegliere una qualsiasi Scuola di applicazione od industriale del Belgio, dove il medesimo crederà opportuno di frequentarvi i corsi per perfezionare le sue cognizioni. «Istituisco questa Borsa di studio — dice il testamento — in omaggio perenne dell'eroismo del popolo belga il quale nel 1914 si sacrificò per salvare il suo onore nazionale e la civiltà latina contro la barbarica prepotenza teutonica. L'assegnazione della Borsa sarà fatta ogni anno fra i venti laureati riusciti primi nella graduatoria di merito nella sezione estiva, dal Consiglio Accademico della Scuola di applicazione di Torino con un regolamento interno che stabilirà il Consiglio stesso».

L'agitazione degli impiegati delle Carte-Valori

Il sindaco conte senatore Frola ha ricevuto una Commissione di impiegati dell'Officina Carte-Valori. La Commissione lo ha informato delle cause che originarono l'attuale agitazione, esponendogli aspirazioni e desideri degli impiegati, che sono basati sull'inoppugnabile e sacrosanto diritto alla vita della loro classe e presentandogli copia di due memoriali indirizzati dagli impiegati dell'Officina Carte-Valori alle Autorità centrali. Il sindaco ha avuto parole di incoraggiamento ed ha promesso il suo appoggio per le rivendicazioni dei funzionari, i quali, fra l'altro, chiedono che l'Amministrazione abroghi l'illiberale provvedimento col quale agli impiegati dell'Officina Carte-Valori fu ridotto il compenso del gravoso lavoro straordinario proprio nel periodo della guerra quando le condizioni economiche della vita erano peggiori, quando tutte le amministrazioni elevavano la misura dei compensi straordinari e dei cottimi ai dipendenti dello Stato, per integrare i magri stipendi ed i miseri salari. La Commissione ha ricevuto l'impressione che il conte senatore Frola, il quale, come sindaco di Torino, e come uomo parlamentare, gli interessi dell'Officina Carte-Valori sono sempre stati molto a cuore, ben comprendendo come la sorte del personale sia strettamente collegata all'avvenire di questo importante stabilimento di Stato, che egli ha saputo conservare a Torino, si adopererà per la favorevole risoluzione dell'attuale vertenza con l'abituale energia.

La distribuzione dei sussidi di disoccupazione

In attesa che l'Ufficio di zona per il collocamento della mano d'opera, testè istituito in questa città ed avente sede presso il Comitato regionale di mobilitazione industriale, via Urbano Rattazzi, 11, sia in grado di funzionare regolarmente assumendosi anche il servizio di distribuzione dei sussidi di disoccupazione, il servizio stesso sarà, giusta l'art. 12 del Decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, N. 6, provvisoriamente disimpegnato dal Municipio di Torino, per mezzo di una speciale delegazione composta di persone appartenenti all'Ufficio di zona predetto. Allo scopo di attivare, per quanto è possibile, la effettiva erogazione dei sussidi, la Prefettura ha fatto tenere al Municipio un'anticipazione di L. 100.000 riservandosi di fornire al Municipio stesso ulteriori fondi, mano a mano che si renderanno necessari.

La deliberazione dell'Unione Liberale comunicata all'on. Orlando

Il presidente dell'Unione Monarchica ha indirizzato al Presidente del Consiglio, on. Orlando questo telegramma: «Onoromi rappresentare V. E. voto unanimemente deliberato ieri sera dal Consiglio generale Unione liberale Monarchica, augurando vivamente vi inspirino loro proposte e deliberazioni Governo e Parlamento. Il Comitato generale dell'Unione Liberale Monarchica si dichiara decisamente contrario al sistema elettorale del Collegio uninominale ed invoca con tutte le sue energie dal Governo e dal Parlamento la immediata approvazione dello scrutinio di lista a larga base, a grandi collegi di 15-20 deputati, con voto illimitato come avviamento alla rappresentanza proporzionale, perchè su tale sistema siano fatte le prossime elezioni politiche».

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

Dal 1° Marzo al 31 Dicembre

L. 23,85

Il delitto di via Po dinanzi al Giudice Istruttore

Il Comando della squadra di vigilanza della Legione dei carabinieri, pur continuando nel suo compito d'indagine, ha rimesso al giudice istruttore del Tribunale militare gli incartamenti relativi agli accertamenti fatti sul delitto di via Po. E colle carte, anche la persone, che in qualche modo sono risultate implicate nel delitto, sia pure solo casualmente come sempre più si viene precisando, sono passate a disposizione del capitano Crespi per i nuovi interrogatori ed i nuovi confronti.

La prima parte dell'istruttoria, se fatti nuovi non vengono in luce, è così completata e le risultanze sono tali quali noi le prospettammo nell'impressione delle prime giornate quando si scoprì il delitto e si delineò la figura dell'assassino. Per un cumulo di circostanze parecchie persone si sono trovate coinvolte nel truce fattaccio e per qualcuna di esse — fors'anco solo per qualcuno — le indagini hanno portato a scoprire più che delle responsabilità nel delitto delle azioni che devono essere giudicate dal Tribunale, falsi, truffe, ecc., ma per quanto si riferisce all'assassinio del Rosi sempre più si va delineando che il Bogni non ebbe dei complici e che il motivo che armò la sua mano non fu quello di sbarazzarsi di un uomo che minacciava di denunziarlo, ma il desiderio di impadronirsi del denaro che il Rosi possedeva e che il Bogni, traendone gli elementi dalla vita dispendiosa che il giovane ufficiale conduceva, giudicò fosse maggiore di quello che effettivamente era. Il passato del triste figuro è tutto intessuto di furti. Prima di essere soldato non fece altro che rubare; la vita militare, che pure lo mise a contatto con dei galantuomini e avrebbe dovuto reagire beneficamente, non ha avuto alcuna influenza su di lui. Rubava e ha continuato a rubare, non badando ai mezzi pur di avere denaro e non lavorare. Il furto è la nota dominante della sua esistenza. Come ha ucciso a Castelfranco Veneto per trovare denaro, ha ucciso a Torino. A che cercare altri moventi? «Pur di non lavorare — ha detto nel suo primo interrogatorio il Bogni — ho fatto di tutto».

Per cercare dei diversivi, il Bogni, sin dal suo primo interrogatorio, pur senza fare delle accuse specifiche, ha tentato di gettare delle ombre in tutte le sue azioni. Non ha mai detto: a compiere questo o quel delitto, ho avuto il tale o il tal altro complice, ma vagamente, come se fosse cosa che non lo interessasse da vicino e non intendesse rivelare, ha cercato di lasciar capire che isolato non lo è stato mai e che in tutti i delitti che gli vengono imputati, vi era sempre qualcuno che l'accompagnava e lo seguiva. Invitato a precisare egli ha taciuto. Nello intento di accertare la verità i carabinieri hanno seguito anche queste lievi indicazioni, ma nulla è risultato che permetta di affermare che il Bogni abbia avuto dei complici nelle precedenti azioni delittuose. Sarà anche così per il delitto di via Po? Ecco quanto il giudice istruttore dovrà accertare, ma che come già abbiamo detto, se altri fatti non si precisano, pare tutto tenda ad escludere. Il tentativo del Bogni non mirerebbe che a rendere più complicate le indagini. Di fronte al giudice istruttore l'assassino del tenente Rosi pare riprenda la tattica già esperimentata coi carabinieri. Torna ad accennare a possibili complici.

Si hanno sull'attendente del Mattеucci nuove informazioni. E' stato detto in un primo tempo che era un disertore, poi, che non lo era. Il fatto ha la sua spiegazione: una regolare licenza gli era stata rilasciata dal Matteucci, che egli sempre credette fosse capitano, e quindi il Felicori si riteneva a posto. L'Autorità militare però lo riteneva come disertore, perchè come tale lo risultava. Un'altra truffa dal Matteucci. Questi i dati raccolti. Come dicemmo l'istruttoria segue ormai il suo corso regolare.

NOTE D'ARTE

L'esito del concorso drammatico Casaleggio-Chiarella

Il concorso drammatico Casaleggio-Chiarella, per commedie dialettali da rappresentarsi dalla Compagnia Casaleggio-Gemelli, che da tempo dovrebbe essere stato chiuso con l'assegnazione dei premi ai concorrenti, ma che per una intricata circostanza attendeva ancora la soluzione, si è chiuso in questi giorni con il verdetto di una nuova Giuria composta dei signori colonnello Bumonino, Amilcare Solferini, Gigi Michelotti e Fausto Villa, chiamato a pronunziarsi sui cinque lavori che la prima Giuria aveva dichiarato i migliori tra quelli presentati. Gli iniziatori del Concorso avevano stabilito i seguenti premi: 1.o premio L. 1000; 2.o premio L. 500; 3.o premio L. 250. Premio speciale medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Dopo attento esame dei lavori e lunga discussione, la Giuria ha assegnato i premi a sua disposizione nel modo seguente: 1.o premio Monssù Tabal, commedia in 4 atti di Claudio Ernesto Nicola; 2.o premio, a parità di merito, e coll'assegnazione dell'importo del secondo e del terzo premio, La cansson d'la fera, commedia in 3 atti, di Giovanni Drovetti, e La pera ël col, commedia in 3 atti, di Giovanni Bertinetti. Medaglia d'oro del Ministero: Ant el ni d'aquila, commedia in 3 atti, di V. Le commedie indicate verranno rappresentate al teatro Scribe dalla Compagnia Casaleggio nella corrente stagione.

Le Interpretazioni del Ruggeri al Carignano

Durante la sua stagione al Carignano il Ruggeri non ci ha offerto novità nelle quali potessimo notare il progredire della sua arte. Ma l'abbiamo seguito nel suo repertorio. Il valente attore ci apparve raffinato nella dizione, nel dar valore con varietà di toni e di accenti alle parole significative, nel cercare e rendere l'armonia del periodo, ove la musicalità sia elemento d'arte, come per esempio in Più che l'amore. Ma sovratutto ci apparve meritevole di approvazione la sua meditata tendenza ad affinare le sue interpretazioni recitando in minore, senza forzare le espressioni, raggiungendo sempre la efficacia con un gioco scenico semplice e misurato. L'ultra sera per serata d'onore rappresentò L'amico delle donne e fu applauditissimo, meritatamente. Garbo aristocratico, freschezza mirabile di dicitore, penetrazione acuta del personaggio; però ancora un neo nel finale del quarto atto. Zacconi dà alla parola «signorina» un rilievo nella intonazione più scultorio. Ruggeri ha l'espressione, la pausa, l'intenzione evidente: manca ancora del sapore del tono. Così pure recitando un Amleto meno romantico, più intellettualistico, più cerebrale, più moderno: il capolavoro merita uno studio indefesso, una rappresentazione più approfondita. Dopo le numerose chiamate del quarto atto il Ruggeri disse Jacovella e fu squisito cesellatore dei versi armoniosi di Guido Orsini. Un attore, insomma, fra i nostri migliori e quel che più conta non statico, ma in progressione di perfezionamento.

Stato Civile di Torino

28 Febbraio 1919:

NASCITE, 16, (106 maschi 6, femmine 2 [illegible]).

MATRIMONI: Carmínati Gabriele con Capello [illegible] — Meschia Carlo con Carolina Arata.

MORTI: Simeonti Giuseppe, di anni 46, di Torino, professore di musica, via Santa Chiara, 18 — Cubeo Bortolomeo fu Tomaso, id. 62, di Buttigliera d'Asti, avvocato, via Sant'Anselmo, 18 — Delfraino Chiaffredo fu Giacomo, id. 80, di Villar S. Costanzo, pensionato, via Roma, 30 — Vittonetto Pietro fu Giovanni, id. 69, di Torino, pensionato, via Lanzo, 36 — Garbero Pasquale fu Vincenzo, id. 56, di Murisengo, [illegible], corso Palermo, 25 — Piecca Malvina Cielia ved. Darbaroux, id. 78, di Vercengo, agiata, via Ospedale, 1 — Giacomelli Giuseppa ved. Allarie, id. 73, di Torino, pensionata, piazza Emanuele Filiberto, 11 — Giachino Giuseppe fu Giacomo, id. 77, di Torino, manovale, strada Cilieri, 225 — Lanteime cav. Giuseppe, id. 72, di Pinerolo, professore, via Po, 30 — Bromeglia Luigia, id. 65, di Torino, pensionata municipale, via Passalacqua, 4 — [illegible] Teresa nata Viale, id. 22, di Torino, casalinga, strada Pianezza, 5 — Francia Lucia ved. Roda, id. 79, di Torino, agiata, via Fiberno, 67 — Cavaliere Giuseppina di Evalia, id. 11, di Germania, casalinga — Francesco Bernardino fu Giovanni, id. 29, di Pierano, carabiniere — Kollinas Michele di Morcia, id. 24, di Morcia, soldato — Cerasco Cora, id. 26, di Cile, casalinga — Grether Eugenio di Salomone, id. 27, di Monforel, carabiniere — Brero Anna fu Giovanni, id. 68, di Verduno, casalinga.

Residenti in Torino 22, dei quali 7 minori di anni 5. Non residenti in Torino 5. Totale generale: [illegible] [illegible] 16 [illegible].

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

Un po' di Russia a Monaco

La Repubblica dei "Consigli,, rinviata...

(Dal nostro inviato speciale in Baviera)

Monaco, 27, ore 10,30.
(trasmesso per la via di Zurigo, il 28, notte).

Il Landtag bavarese, dove è convocato il Congresso generale dei Consigli dei soldati, operai e contadini, ha oggi assunto un aspetto alquanto... russo. Per entrare si è sempre sottoposti alla perquisizione. Nel cortile sono sempre piazzate le mitragliatrici con contorno di granate a mano. Ovunque poi, nei corridoi e nelle tribune, vi sono soldati armati. Questi soldati non hanno certo l'aspetto disciplinato dei soldati dell'antico regime, ma, ospiti del Landtag, sono, specialmente con gli stranieri, di una cortesia che merita di essere sottolineata. Anche i corridoi hanno un aspetto interessante, quasi russo. Donne coi capelli corti e uomini dai capelli lunghi del tipo classico del propagandista internazionale si incontrano ad ogni passo. In una sala d'ingresso, sulla porta della quale sta scritto «Camera riservata alle Loro Eccellenze i Ministri di Sua Maestà», ho scoperto un gruppo di soldati, che giuocavano alle carte, e bevevano del vino. Gli uscieri, che hanno conservato l'antico posto e l'antica brillante divisa, sembrano poco soddisfatti delle trasformazioni che il Landtag ha subito. Del resto i rappresentanti degli operai e contadini hanno dato prova di capacità tecnica e di una certa virtù oratoria. Alle tribune si seguono oggi parecchi oratori, dai comunisti ai maggioritari. Riproducendo i loro discorsi e superlativi, riconoscono ormai le linee generali del loro programma. Dalla discussione è risultato che solo l'ala destra dei socialisti maggioritari è favorevole alla pura e semplice riconvocazione del Landtag. L'ala sinistra e la minoranza degli indipendenti sono invece al sistema che vuol dividere il potere tra il Parlamento ed i Consigli degli operai e contadini, alla loro volta, esigono tutto il potere concentrato nelle mani dei Soviets. Durante la discussione giunge l'indirizzo dei deputati bavaresi riuniti a Weimar per l'Assemblea nazionale, affermante che la Repubblica dei Consigli non sarà riconosciuta. Scocchino le 15; è l'ora della decisione. L'assemblea deve votare su una proposta le cui linee generali sono le seguenti: 1.o La riconvocazione del Landtag viene rinviata per un periodo indeterminato, sulla sua riapertura deciderà il Governo rivoluzionario, di comune accordo col Comitato di azione; 2.o l'attuale Congresso degli operai, soldati e contadini nominerà 210 dei suoi membri che costituiranno il Consiglio nazionale provvisorio del libero Stato bavarese; 3.o il Consiglio centrale del Comitato di azione del nuovo Ministero sarà eletto dal Congresso bavarese dei Consigli degli operai, soldati e contadini. Questa mozione rappresenta la creazione di un periodo di governo provvisorio; si tende a formare uno stato di cose analogo alla situazione esistente prima dell'elezione del Landtag, quando Eisner era presidente dei ministri. Nulla si decide per l'avvenire. Pare che questa proposta abbia molte probabilità di ottenere la maggioranza. Se essa fosse approvata, manterrà l'attuale stato di incertezza. Al momento di venire alla votazione risulta che la regolarizzazione di 60 rappresentanti non presenta garanzie di autenticità, così la votazione viene rinviata a domattina alle 8.

Si apprende che a Lipsia ed a Dresda è stato proclamato lo sciopero di solidarietà con la Baviera e che a Berlino vi sarebbero state dimostrazioni. Il dottor Levien, leader del movimento comunista bavarese, che avvicino dopo la seduta, mi dichiara che la Repubblica dei Consigli degli operai e dei soldati non vincerà ancora questa volta, ma fra tre mesi trionferà in tutta la Germania.

— Prevedete disordini?

— Noi facciamo l'impossibile per evitarli, ma non possiamo essere responsabili dei violenti movimenti delle masse.

Questa sera dopo le 10 Monaco è veramente deserta. Per tutte le strade circolano pattuglie di soldati a cavallo. Si è fermati ad ogni dieci passi. Le condizioni dello stato d'assedio non furono mai fatte rispettare con tanta severità. Si temono, ma si vogliono evitare, disordini sanguinosi.

C. D. B.

Le discussioni di Weimar

L'uccisore di Eisner non sarebbe il conte Walley

Zurigo, 28, notte.

Si ha da Weimar: L'Assemblea ha cominciato la discussione del progetto della Costituzione. Vischer, socialista, ha rilevato lo scarso spirito socialista di cui è improntato il progetto che dovrà subire molte modificazioni, principiando dalla parola «Impero», che sarà sostituita con «Repubblica», per finire con la legalizzazione dei Consigli degli operai e soldati, i quali oggi, non avendo più una ragione politica, hanno invece un campo economico aperto alla loro attività. Spisan, del centro, ha parlato contro gli esperimenti di socializzazione pericolosi per l'industria tedesca. Ritiene che il progetto manchi di spirito cristiano ed ha chiesto l'istituzione di una rappresentanza della Repubblica presso il Vaticano.

Nei circoli parlamentari di Weimar si afferma che lo sciopero nella Germania centrale finirà fra tre o quattro giorni; il Governo ritiene di comporlo pacificamente e se non riuscisse si servirebbe delle truppe.

A Gotha il lavoro è stato ripreso parzialmente. A Lipsia i professionisti si sono messi in sciopero per protestare contro lo sciopero degli operai; persino i medici degli ospedali hanno sospeso il lavoro. A Erfurt è stato proclamato però lo sciopero della borghesia contro il proletariato. A Dusseldorf è stato ripreso il lavoro. A Korthen un treno colmo di pezzi di 20 spartachiani non ha voluto arrestarsi al segnale e le truppe lo hanno preso sotto il fuoco delle mitragliatrici. Una donna è rimasta uccisa e vi sono alcuni feriti. Tutti gli spartachiani sono stati arrestati. La «Badische Landes Zeitung» apprende che la famiglia del conte Arco Walley ha constatato che nessuno dei suoi manca, quindi l'uccisore di Kurt Eisner è certamente un giovane che ha abusato del biglietto di legittimazione del conte Arco.

La morte del tenente Paolucci de' Calboli

Zurigo, 28, notte.

Stamane, presso Berna, è morto il tenente marchese Paolucci de' Calboli, figlio del ministro d'Italia a Berna. Il tenente Paolucci, che fu decorato colla medaglia d'oro al valor militare, aveva compiuto, quale mutilato, un'attiva propaganda sino agli ultimi giorni della sua vita.

La disoccupazione e l'industria siderurgica

Milano, 28, notte.

Il presidente dell'Associazione fra industriali e metallurgici scrive: «Uno dei fenomeni che in questo travagliato periodo di transizione maggiormente preoccupa tanto l'opinione pubblica come il Governo è quello della disoccupazione operaia, sembra pertanto alla scrivente Associazione non solo interessante, ma anche altamente opportuno, rilevare che, mentre si afferma la gravità della disoccupazione, alcuni stabilimenti siderurgici e metallurgici sono invece preoccupati per la constatata deficienza di mano d'opera negli stabilimenti, deficienza che sarà maggiormente risentita nell'immediato avvenire per la recente riforma che, introducendo le otto ore per l'industria a fuoco continuo, richiede l'adozione di una nuova squadra di lavoratori. Sarebbe quindi quanto mai utile che gli uffici e gli Enti creati per provvedere all'occupazione degli smobilitati ai quali gli stabilimenti suddetti si sono già rivolti, indirizzassero una parte della corrente dei disoccupati verso le industrie metallurgiche, le quali, nell'attuale momento, sono in grado di assorbire notevole quantità di mano d'opera».

NOTIZIARIO ESTERO

— **Un movimento massimalista,** secondo notizie recenti pervenute a Parigi, sarebbe scoppiato, stanotte scorsa a Lisbona e con un definitivo trionfo. L'«Informatign» crede di sapere che nelle notizie sulla ci sarebbe di vero.

— **Centinaia di vetture di seta** che dal principio della guerra — secondo quanto il «Daily Mail» riceve dall'Aja — «lavoravano» per conto della Legazione tedesca di Berna, sono state smobilitate e messe in libertà. Vere erano al soldo tedesco dal principio della guerra. Lo stesso giornale annuncia la prossima smobilitazione delle altre numerose spie che sorvegliavano gli Stati Balcanici.

Dichiarazioni di Tardieu sulla Conferenza

La Francia vuole 120 miliardi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

Durante il ricevimento settimanale dei giornalisti stranieri Tardieu ha risposto a numerose domande ed è stato indotto a fare importanti dichiarazioni. Interrogato circa la data probabile della firma dei preliminari di pace, Tardieu ha detto che tutti i membri della Conferenza desiderano di giungere ad una conclusione. Fra l'8 ed il 15 marzo si avrà certamente una visione generale delle condizioni territoriali e finanziarie. La Conferenza non ha più davanti a sè che quattro problemi da risolvere, i quali però sono di capitale importanza, e cioè quelli relativi alla frontiera franco-germanica, all'Adriatico, alla Russia ed alla libertà dei mari. Queste quattro questioni saranno discusse da qui a quindici giorni. Rispondendo ad una domanda rivoltagli da un giornalista americano, se cioè ad ovest del Reno sarà instaurata la repubblica tedesca, Tardieu ha dichiarato di preoccuparsi meno del regime politico della riva sinistra del Reno, che non di impedire ad essa di continuare nell'avvenire a servire come punto di partenza per la Germania per attaccare la Francia come è successo negli ultimi 50 anni. La Francia non vuole annessioni sulla riva sinistra del Reno, ma garanzie. La questione russa sarà affrontata nella prossima settimana, ma non si tratta più di dar seguito alla Conferenza dell'isola dei Principi, perchè i bolscevichi non hanno accettato la condizione pregiudiziale di sospendere le ostilità. Presentemente gli alleati studiano il modo per ristabilire l'ordine in Russia ed esaminano i mezzi di cui possono disporre a questo scopo. Poichè, se non è necessario, per imporre alla Germania le condizioni preliminari di pace, che la vita in Russia sia ridiventata normale, è al contrario indispensabile per mantenere la pace futura, che il grande Stato russo sia messo al sicuro dagli elementi di disordine che attualmente lo hanno immerso nell'anarchia. Interrogato infine circa le divergenze di idee che si sarebbero manifestate tra la Gran Bretagna e la Francia riguardo alla marina da guerra germanica, Tardieu ha detto che nè nel Consiglio dei dieci nè nei Consigli militari non è ancora avvenuta discussione di sorta su questo soggetto. Egli quindi ignora se la Gran Bretagna domanderà mai che la flotta germanica venga affondata. In ogni caso — egli ha detto — la Francia richiederà che una parte della flotta germanica le venga assegnata in proporzione alle perdite da essa avute sul mare ed alla ridotta potenzialità dei suoi arsenali, i quali durante i quattro anni di guerra sono stati adibiti alla fabbricazione di materiale di varie genere.

La Commissione del Bilancio, riunitasi ieri, considerando che i bilanci del dopo guerra non saranno inferiori a diciotto miliardi, ha emesso una formula proposta, che cioè i diversi elementi del credito che la Francia vanta verso i paesi nemici siano raccolti nel più breve tempo possibile, e che la Conferenza esiga il versamento della somma da scontarsi sull'ammontare delle indennità che debbono essere messe a carico della Germania e dei suoi alleati. Quasi nello stesso momento il Consiglio nazionale francese, nel quale tutte le grandi associazioni della Francia erano rappresentate, esprimeva un voto analogo per quanto concerneva le riparazioni, chiedendo, soprattutto, che gli stabilimenti posseduti dai tedeschi in Alsazia e in Lorena vengano messi a disposizione degli abitanti delle regioni irrimediabilmente devastate del nord della Francia, quale indennizzo per le loro espropriazioni. L'ammontare dei danni materiali che la Germania dovrà indennizzare è di centoventi miliardi, e ottocento e uno milioni. E' la cifra che risulta dal bilancio che il deputato Dubois ha steso per incarico della Commissione del Bilancio. In questa enorme somma 96 miliardi e 150 milioni rappresentano i danni diretti; il resto rappresenta i danni indiretti, cioè riguarda i mancati redditi di esercizio delle varie industrie.

Come il principe di Braganza si è costituito prigioniero al Comando italiano di Homs

(Nostro servizio particolare)

Tripoli, 26, ore 20,45.

Come avevo previsto, la Tripolitania si avvia rapidamente alla soluzione della situazione interna. Quando avremo incorato nei punti più interessanti la cortina e stabilito gli ostacoli, i capi partiti dell'Anaterlund più lontano, mantenuti a bada dalle belle promesse e dalle pazzesche speranze di alcuni tenaci avventurieri, verranno irresistibilmente a noi. Guardiamo dunque con serenità l'immediato avvenire: si vedono segni non dubbi che gli ufficiali tedeschi, austriaci e turchi non si trovano troppo a loro agio nel campo nemico; da essi un troppo organizzato, e che qualcuno aspetta anzi l'occasione propizia per venirsene via.

Infatti il principe di Braganza, uno dei propagandisti dell'Austria nell'esercito turco, stato in Tripolitania, da giorni sono abbandonate le fila dei ribelli, avviate da un sogno che non si potrà mai realizzare, e si è consegnato al Comando militare di Homs, costituendosi nostro prigioniero. Questo principe, noto per la sua vita viziosa, dedita alle mollezze ed ai piaceri, era tenente di cavalleria nell'esercito austriaco ed è imparentato con l'ex-imperatore Zita. Mentre più ferveva la guerra, egli sbarcò a Misurata da un sommergibile tedesco e, proclamandosi la fiducia dei capi Ramadan Sceteni, potè percorrere tutta la Tripolitania della Sirte al confine tunisino, esercitandovi una larga propaganda a favore degli Imperi centrali. Questa sua propaganda e quella di altri agenti non meno abili, ci avrebbe senza dubbio strappato tutta la Tripolitania se non avessimo vinto la guerra europea. Il principe di Braganza si presentò alle nostre linee con una piccola scorta e con bandiera bianca. Pare che dopo l'armistizio aveva sempre cercato di abbandonare i ribelli, ma che Ramadan Sceteni lo aveva tenuto prigioniero. Ora egli è prigioniero nostro a bordo di una torpediniera.

G. Corvetto.

Il processo dei cascami di seta

Le eccezioni di nullità respinte

Roma, 28, notte.

Nel pomeriggio d'oggi si è tenuta udienza al processo per i cascami di seta. Alle ore 15 entra il Tribunale. Il Presidente, generale Vanugli, legge l'Ordinanza relativa all'incidente sollevato dalla Difesa per ottenere l'annullazione di parecchi atti istruttori. Il Tribunale ritiene nulle le deposizioni rese nel periodo istruttorio dai testi on. Bastoni e Gnecchi, parenti di uno degli imputati, e Fasano perchè costituito Parte Civile; senza che però tale nullità abbia alcuna influenza sull'Ordinanza colla quale gli imputati Gnecchi, Bonacossa, Dolemi, Silvestri e Valsecchi vennero rinviati a giudizio. Respinge tutte le altre richieste di nullità prospettate dalla Difesa. Ordina il proseguimento del dibattimento.

I difensori fanno inserire a verbale la loro protesta, e l'avv. Vahlata si riserva di ricorrere contro l'Ordinanza al Tribunale Supremo ed in Cassazione. La causa è poi rinviata a giovedì, alle 14,30.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il primo squadrone del 24.o reggimento Cavalleria che portò il nome di Vercelli, e che nella vittoriosa offensiva dell'ottobre-novembre caricò fino all'ultima tenuta il nemico, facendo numerosi prigionieri, è rientrato ieri nella città ospitale. Autorità militari e civili, scuole ed una folla di popolo accorrevano a ricevere i nostri soldati. Le truppe del presidio, schierate, rendevano gli onori. All'arrivo l'assessore avv. Ferraris, diede il saluto a nome della cittadinanza. Presidiati dalla musica cittadina e da numerosi vessilli, i reduci percorsero il corso Carlo Alberto e dai balconi sovrastanti venivano applauditi e coperti di fiori.

— **Il Consiglio Superiore delle Ferrovie dello Stato** ha, fra le altre speciali disposizioni adottate, deciso la ristabilizzazione del gruppo seguente di treni: Alessandria-Novi-Ronco per Bussolengo e Modane, e la Ronco-Tortona-Voghera per Piacenza. Tali disposizioni recheranno notevoli vantaggi nei servizi di trasporto con grande interesse dei viaggiatori e del servizio.

ULTIME DI CRONACA

Agitato comizio dei poligrafici sulla questione delle 8 ore

Sotto la presidenza di Poggi, ebbe luogo ieri sera un comizio degli addetti alle industrie grafiche per discutere la questione delle otto ore. L'assemblea è numerosissima, ed appare fin dal principio nervosa ed irrequieta, perchè buona parte dei convenuti muovono accusa ai Comitati riuniti delle varie categorie di avere dimostrato una non soverchia attività nel trattare con gli industriali la questione della riduzione ad otto ore della giornata lavorativa, lasciando così che altre classi di lavoratori precedessero quella dei poligrafici in questa conquista. Infatti i primi oratori (Bosio, Addar, Arrais) fanno una serrata critica alle Commissioni, incolpandole di essere arrivate in ritardo, in confronto di altre categorie e deplorando che il Comizio generale di tutti i poligrafici non sia stato convocato più presto, ciò che, a loro avviso, avrebbe giovato assai alla più sollecita conquista della giornata ridotta. Bruno, segretario generale, giustifica il ritardo col fatto che la questione delle otto ore deve essere trattata in senso nazionale; cioè si deve procurare che la conquista beneficii tutti i poligrafici del Regno, e non soltanto quelli di Torino. L'Assemblea però interrompe spesso l'oratore che, ad un certo punto, esssendosi fatte più alte le grida avverse, si deve interrompere. Ripreso il discorso, il Bruno ribatte con molto calore le accuse di poca energia mosse al Comitato, e dice che pensando ai milioni di lavoratori che ancora non hanno l'orario di otto ore, i poligrafici di Torino possono, senza grave sacrificio, attendere fino al giorno 6, in cui le trattative si riguarderà con gli industriali dovranno concludersi. Conclude, sempre fra i rumori, dicendo che la insofferenza di pochi potrebbe tornare di danno alle pratiche già avviate per la favorevole risoluzione della questione in senso nazionale e non locale, ed affermando che occorre dare questa prova di solidarietà ai fratelli che la attendono e la invocano. La fine del discorso è accolta da esclamazioni ostili. Qualche voce chiede la chiusura che però, messa ai voti, è respinta.

Prende la parola Zambon, segretario del Consorzio regionale, il quale conferma, in sostanza, quanto espose il Bruno, ma non trova migliori accoglienze presso gli uditori, i quali inframmezzano il suo discorso di esclamazioni di disapprovazione. Dice che le Commissioni hanno portato le trattative ad un punto decisivo e ritengono di avere interpretato l'animo della massa... (violente grida: — No! no!). Ripete che il giorno 6 verranno a Torino i rappresentanti di tutte le organizzazioni poligrafiche d'Italia e, quindi, non si deve pregiudicare la questione, ma si deve attendere le deliberazioni collettive che in quel giorno verranno prese. Aggiunge di avere la certezza che le otto ore saranno applicate. (Voci: — Quando? quando?). Fra la crescente agitazione dell'assemblea, Bosio rinnova il rimprovero alle Commissioni di non avere convocato l'adunanza un mese fa. Ma, detto questo, riconosce che, allo stato delle cose, è doveroso attendere i pochi giorni che ci separano dal convegno generale fra industriali e operai di tutta Italia e quindi rimandare a dopo tale convegno l'attuazione dell'orario ridotto, che qualcuno vorrebbe applicare da lunedì.

Un altro comiziante dice esplicitamente che le Commissioni hanno agito con soverchia noncuranza del parere della massa che non venne consultata a tempo debito. «La solidarietà è una bella cosa, dice, ma noi vogliamo che, se non si applica l'orario di 8 ore dal 1.o marzo, esso abbia effetto retroattivo nel senso che le ore in più delle 8, che saranno fatte fino al giorno dell'attuazione delle riforme, vengano pagate». Addar, si fa applaudire dalla maggioranza dei presenti affermando che i tipografi conquisteranno le 8 ore vogliano o non vogliano i padroni. Ma soggiunge che questa conquista deve essere affrettata secondo i desideri della massa. Conquistando questa riduzione i poligrafici di Torino lavoreranno in senso vantaggioso anche per i colleghi delle altre regioni. Perciò è d'avviso si debba notificare senz'altro alla Confederazione industriale che l'orario ridotto di 8 ore sarà attuato dalla massa da lunedì mattina.

Manetti, della Camera del Lavoro, parla nella qualità di membro della Sezione legatori. Si compiace perchè l'assemblea dimostra uno spirito... bellicoso, ed è lieto di constatare la disposizione della massa ad agire energicamente. Soggiunge però che l'accusa fatta alla Commissione di «aver dormito» ha il torto di essere unilaterale, perchè se la massa fosse stata «sveglia» avrebbe impedito ai Comitati la sonnolenza. Dice però che l'accusa è infondata in quanto egli e Zambon imposero alla Confederazione una data fissa per la conclusione ed in quella occasione si sentirono ripetere dagli industriali che «questa è l'ennesima volta che gli operai rompono i patti di lavoro», al che egli rispose che gli industriali li ruppero per i primi, ed in ben 110 grave modo. Ma nel concludere il suo discorso, che finora non ha suscitato contrasti, il Manetti dice che è opportuno attendere ancora i pochi giorni lasciati dal Comitato. Viene fatto segno anche lui alle disapprovazioni della maggioranza, e siede fra i rumori.

Parlano ancora Arrais e Sorpiano e poi Meneo che, contrariamente ai suoi predecessori, è ascoltato con attenta deferenza. Egli fa la storia delle trattative e riesce a calmare gli spiriti più agitati pur concludendo in modo analogo a Bruno e Zambon che conveniva cioè attendere fino al 6 per dar modo ai dirigenti di concludere le trattative. Dopo questo discorso l'assemblea è ritornata abbastanza calma e serena, ma un nuovo oratore, Guasconti, risolleva la tempesta asserendo non essere esatto che molte altre categorie hanno già conquistato le 8 ore. L'assemblea lo zittisce, e poichè egli insiste, gli animi si rinvigoriscono, tutti urlano e gli impediscono di continuare, malgrado il presidente tenti ripetutamente di far rispettare la libertà di parola.

Si arriva alla votazione degli ordini del giorno, in mezzo ad una agitazione vivissima. Il presidente legge due ordini del giorno: uno di Bosio che acconsente di rimandare l'attuazione delle 8 ore non più tardi del 10 marzo, l'altro di Addar che reclama l'innovazione per il giorno 3. Una prima votazione, per alzata di mano, riesce indecisa, ed allora il presidente fa votare per divisione. Tra i rumori e le grida i presenti si raggruppano ai due lati della sala e, fra gli applausi della maggioranza, risulta approvato l'ordine del giorno Addar.

Allora un membro del Comitato annuncia che le Commissioni si ritengono dimissionarie e l'annuncio solleva grandi applausi. Sopravviene la nuova situazione che viene a crearsi con le dimissioni delle Commissioni, appare a molti assai disagevole e generatrice, forse, di ritardi maggiori di quelli che, con l'approvazione dell'ordine del giorno Addar, si intendeva evitare. Onde, malgrado la votazione avvenuta, sorgono molte proposte, mentre la agitazione degli animi va aumentando, apparendo per le conseguenze poco felici che si prevedono. Dopo un prolungato e vivace incrociarsi di proteste e suggerimenti, si riesce finalmente a metter tutto d'accordo nel senso che, qualunque sia l'esito delle trattative con gli industriali, il giorno 7 gli operai attueranno senz'altro l'orario di 8 ore.

Così l'agitato Comizio ha fine. Sono le ventiquattro e trenta.

Il portafogli di un soldato

Farta Giovanni, soldato in licenza di convalescenza, abitante in corso Vercelli, N. 134, ha smarrito il portafoglio contenente alcuni documenti per lui molto importanti. Egli sarebbe riconoscente a colui che ne è in possesso se volesse restituirglieli all'indirizzo suddetto.

Scomparso

Carlo Ricca Bernardo, di anni 53, da tre settimane è scomparso dalla sua abitazione in via Alagna, 6. Il Ricca è di statura media, veste un abito da lavoro, cappello nero, ha occhi grigi, baffi castani. Chi ne avesse notizie farebbe opera buona comunicarle alla moglie Ricca Anna, all'indirizzo di via Alagna, n. 6.

Col permanganato

Il dottor Vietti, del San Giovanni, fu questa notte chiamato a prestare assistenza alla cinquantina Alice Paolina, maritata Rosso, di anni 22, abitante in via Accademia Albertina, N. 33, la quale, in seguito ad un diverbio coniugale, aveva ingoiato una soluzione di permanganato.

— Lo stesso sanitario dovette poco dopo prodigare le sue cure alla trentina Bigotti Maria, di anni 45, abitante in via Sardevolo, N. 2, la quale aveva inghiottito una pastiglia di permanganato che la mattina sua aveva abbandonata su un mobile. Sulla conseguenza il sanitario si riservò ogni giudizio.

Improvviso sciopero degli impiegati della "Fiat,,

Ieri nel pomeriggio gli impiegati degli stabilimenti «Fiat» abbandonarono gli uffici e si radunarono a comizio alla Camera del lavoro. Causa dell'improvvisa mossa fu un avviso, diramato poco prima dalla Direzione, col quale si avvertivano gli impiegati che non essendosi potuto, per deficienza di tempo, sistemare i conti individuali, ieri sera sarebbe stato corrisposto il consueto mese di stipendio, più un acconto di L. 150 sulle competenze arretrate dovute agli impiegati in conseguenza del concordato stipulato il 11 febbraio u. s., rimandandosi la sistemazione completa dei conti alla fine di marzo. Gli impiegati, molti dei quali avevano già fatto... più che assegnamento sulle 300 o 400 lire che dovevano riscuotere nella giornata di ieri, si impermalirono e attribuirono alla mossa della Ditta — della quale contestano le giustificazioni — un movente provocatore. Di qui lo sciopero.

Alla Camera del lavoro parlò Borghi del Sindacato impiegati e commessi, che, con molta franchezza, fece delle riserve sull'opportunità dello sciopero, attirandosi così delle disapprovazioni che, in infastidirono, tanto da indurlo ad abbandonare la tribuna. Sopraggiunse in quel momento il prof. Mazzini Alati, segretario generale della Confederazione dell'impiego privato, il quale parlò agli impiegati, compiacendosi della dimostrazione di forza da essi data, ma esortandoli a guardarsi da ogni impulsività che, in fondo, non può che danneggiare qualunque più giusta causa. Borghi, calmatosi anche per l'intervento di numerosi scioperanti, riprende la parola e dopo brevi parole propone che una Commissione si rechi subito alla Direzione della «Fiat» per venire ad accordi, riconvocando i comizianti per la sera stessa onde riferire i risultati del colloquio. Le proposte sono accettate ed il comizio si scioglie.

Nel comizio serale molto affollato e presieduto da Gianotto, parlò per primo Borghi, che fece la relazione degli accordi presi con la «Fiat», che consistono nel pagamento di tutte le competenze arretrate a cominciare da oggi e proseguite ininterrottamente, per modo che per sabato prossimo, al più tardi, tutti gli impiegati abbiano ricevuto completo il loro avere. Parlò quindi Cherchi che fece una carica a fondo contro un tizio, capo ufficio alla «Fiat», che assume delle arie provocatrici, e rivendicando agli impiegati della «Fiat» l'inizio del recente movimento degli impiegati metallurgici che andò via via estendendosi e generalizzandosi e che già frutto notevoli vittorie.

Infine l'assemblea votò la ripresa del lavoro per questa mattina e deliberò il versamento di due giornate di paga a favore del Sindacato impiegati e commessi.

Mariti maneschi

Due donne si sono presentate ieri alla Guardia Medica per essere medicate di contusioni e ferite loro causate dai rispettivi mariti per causa non ben precisate ma che non lasciano certo ad onore di chi ha tirato le mani.

La prima, certa Maria Vigna, maritata a Gee Matteo, domestica presso una famiglia abitante in piazza Solferino, incontrò il marito, che è sempre, mentre usciva per fare la spesa. Costui le richiese del denaro ed essa rifiutò di darglielo. Nacque lite, il marito si sfogò prendendo la moglie a pugni e schiaffi.

La seconda, certa Alice Palmieri, maritata a Domenico Azzarotti, e abitante in via Bertolo, 3, donna che avendo sorpreso per le strade la serva di ritorno, fu percossa dal marito, uomo sospetto, nella sua abitazione. Il marito le presentò del denaro. La donna gli offerse 35 lire. Il marito ne pretese di più e la moglie rifiutò. Conseguenza delle busse, pugni e schiaffi.

Le due donne vennero visitate: la prima dal dott. Ferrando, la seconda dal dottor Cirio. Vennero giudicate guaribili in una diecina di giorni.

Denunzia di rapina

L'infermiere Giovanni Crivelli, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, denunziò che la scorsa notte, verso l'una, mentre passava in via Des Ambrois, fu derubato con violenza del portafogli, contenente L. 100, da tre sconosciuti, uno dei quali vestito da soldato.

Un amico che ha buona memoria

Al San Giovanni si è recato ieri a farsi medicare certo Aldo Centauri, abitante in via Cesare 4, ove, 2, marcolita. Accusava delle contusioni al braccio destro che il dottor Reynaudi giudicò guaribili in giorni 10. Fu colpito l'altra sera da un certo che crede gli sia stato lanciato da un amico col quale questionò due anni fa. E' un amico che ha buona memoria!

Ballo, ballo e poi...

A Bottiglieria Alla diversi giorni or sono certo Carlo Spada, d'anni 53, aveva invitato a casa sua qualche parente ed amico per festeggiare non si sa bene quale santo del calendario. Si mangiò molto, si bevve moltissimo. Finito il pranzo si improvvisarono quattro salti. Lo Spada, per dare il buon esempio, aprì il ballo, e balla, balla, finì per perdere la tramontana e cadere giù da una scaletta. Si fratturò il femore. Al San Giovanni, ove venne visitato dal dottor Cirio, fu giudicato guaribile in sei mesi. Riprenderà il ballo interrotto ad autunno avanzato.

Note spicciole

Tiro a Segno Nazionale — Domenica, 2 marzo, gli iscritti dovranno trovarsi al Martinetto alle ore 2 precise — secondo l'ora modificata — per lo svolgimento del programma d'istruzione.

— **Comitato Pro Borgata oltre Barriera di Milano** — Una riunione è indetta per il 2 marzo nei locali della Società di M. S. di Stura, n. 210.

NOTIZIE SPORTIVE

Domani, 2 marzo, avremo i seguenti importanti avvenimenti: **Torino**: Gara di marcia Torino (piazza Vittorio, ore 9,15) Superga, km. 19, per squadre di podisti. Sono iscritte 21 squadre. La gara è indetta dalla Società Nazario Sauro. — **Roma**: Corse al Galoppo ai «Parioli». — **Monza**: Campionato italiano di Cross-Country. — **Milano**: Corse al trotto - Match di foot-ball del Milan contro il Legnano.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «La fanciulla del West», opera di Puccini.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri — Ore 21: «L'avventuriero», commedia in 3 atti, di Capus.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Bracci) — Ore 21: «Demonietto», 3 atti, di Romano Coolus. (Serata Dina Galli).

SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: «Sior Todaro brontolon», commedia di Goldoni.

ROSSINI (Compagnia Testa-Bonelli) — Ore 20,30: «I dôi amor», commedia di Leopoldo Fiorini.

GIANDUJA (Marionette Torinesi Fratelli Lupi) — Ore 20,30: «N'abbiem al Kaiser», rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-29) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Ercole», dramma, interprete Gigetta Morano.

RIST. MILANO — Thea Room ore 16-18,30 - Concerto.

Borsa di Torino

28 Febbraio 1919

Mercato sostenuto, con affari però poco animati. Bancari poco trattati: la Banca Italiana di Sconto ancora in lieve reazione. Ferme le Rubattino e le Fiat.

Rendita 3 1/2 (1906): corso medio 81,45; contanti 81,45.

Consolidato 5 %: corso medio 87,60; contanti 87,62 1/2, 87,61 1/4, 87,60, 87,57 1/2, 87,60.

Obblig. Ferroviarie: presunti 3 8.

- Vittorine: presunti 255,50.
- Sarde C.: presunti 314.
- Meridionali: presunti 310.
- San Paolo 3 3/4: presunti 468.
- San Paolo 3 1/2: presunti 430.

Azioni Banca d'Italia: f. p. 1507.

- Banca Commerciale: fp. 1188, 1180, 1177, 1173, 1174 1/2.
- Credito Italiano: fp. 750, 749 1/2.
- Banca Roma: fp. 159.
- Ferrovie Mediterranee: presunti 297.
- Ferrovie Meridionali: presunti 550.
- Banca Sconto: fp. 693 1/2, 693, 692, 691, 690, 690 1/2.
- Rubattino: fp. 805, 803, 808, 807, 806 1/2, 805, 809.
- Lloyd Sabaudo: fp. 413 1/2.
- Italiana Gas: f. p. 352.
- Ansaldo: fp. 261.
- Fiat: fp. 520, 517, 518, 521, 520 1/2.
- Eridania: fp. 532, 530, 528, 527.
- Ilva: fp. 258.

Ricostituzione del Sindacato della Borsa di Torino

Nelle elezioni per la ricostituzione parziale del Sindacato della Borsa di Torino vennero rieletti a membri del Sindacato stesso per il biennio 1919-1920 i signori comm. Giuseppe Friggocca, cav. Achille Marentino ed avv. cav. Giovanni Altara. Il Sindacato confermò per acclamazione nella carica di presidente il comm. Giuseppe Friggocca e di vicepresidente il signor Emilio Soave.

BORSA DI MILANO

28 febbraio — Consolidato 5 % 87,55 — Rendita Italiana 3,50 % L. m. 81,00 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale 1180 — Credito Italiano 749 — Banca Italiana di Sconto 693 — Banco di Roma 158 — Ferrovie Meridionali 547 — Ferrovie Mediterranee 296 — Costruzioni Venete 2.. — Rubattino 806 — Lanificio Rossi 1565 — Cotonificio Cantoni 674 — Cotonificio Veneziano 133 ½ — Miniere Elba 360 — Acciaierie Terni 2800 — Siderurgica Savona 357 — Breda 392 — Ansaldo 260 — Montecatini 174 — Soc. Metallurgica It. 153 ½ — Ericsson 315 — Vizzola 1065 — Marconi 127 — Molini Alta Italia 306 — Industria Zuccheri 842 — Raffinerie Lig.-Lomb. 411 — Eridania 525 — Distilleria Italiana 120 — Concimi 152 ½ — Esp. Italo-Americana 165 — Beni stabili Roma 281 — Fiat 518 — Isotta 104 ½.

BORSA DI GENOVA

28 febbraio — Rendita Italiana 3,50 % 81,00 — Consolidato 5 % 87,55 — Banca d'Italia 1505 — Banca Comm. Italiana 1175 — Credito Ital. 747 — Banca Ital. di Sconto 693 ½ — Banco di Roma 159 — Ferr. Meridionali 547 — Ferr. Mediterr. 298 — Rubattino 806 — Eridania 522 — Raffinerie Lig.-Lomb. 412 — Ansaldo 259 ½ — Miniere Elba 362 — Ilva 255 — Molini Alta Italia 305 — Fiat 518 — Marconi 131 ½ — Lloyd Sabaudo 410 ½ — Metalli 154.

BORSA DI ROMA

28 febbraio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 81,00 — Id. id. fine mese 81,00 — Consolidato 5 % cont. 87,57 ½ — Id. id. fine mese 87,57 ½ — Banca Commerciale 1180 — Credito Italiano 749 — Banca Ital. di Sconto 690 — Credito Fondiario 500 — Ferrovie Meridionali 548 — Omnibus 185 — Società Gas 880 — Condotte Acqua 222 — Società Italiana Carburo 600 — Navigazione Generale Italiana 460 — Acciaierie Terni 2800 — Concimi 263 ½ — Elettrochimica 157 ½ — Aniene 363 — Ansaldo 260 ½ — Imprese fondiarie 100 — Ilva 256 — Fondi rustici 330 — Fondi stabili 270 — Marconi 130 — Nav. Italo-Americana 165 ½ — Fiat 520 — Montecatini 178 — Eridania 525.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28 — Media Consolidati del giorno 28 corrente mese: Consolidati 3,50 % netto L. 81,01 — Id. 5 % netto L. 87,58.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	26		27	26
Rendita Francese			Banca Ottomana	[illegible]	—
3 0/0 perpetua	63 90	61 40	Banca Comm. Ital.	720 —	730 —
Id. 3 0/0 ammort.	74 40	74 40	Banco E. Rio Plata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	90 40	90 40	Metropolitain	451 —	454 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5100	5175
1915 5 0/0	90 20	91 —	Thomson	743 —	747 —
Id. 4 0/0 liberato	74 40	71 70	Antalonne	—	—
Id. 4 0/0 non lib.	—	—	Obblig. Lombarde	53 —	—
Tunisino	—	325 —	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1909	90 75	90 —	Nord Espagne	396 —	395 —
» » 1900	85 —	81 50	Saragossa	425 —	424 —
Prestito 4 0/0	67 90	67 15	Fondi Rand Mines	155 —	154 —
Obbl. Bulgare 5 0/0	305 —	304 —	Rio Tinto	1624	1617
Rendita Egiziana	96 15	96 —	Sosnowice	913 —	916 —
Rend. Spagnuola	101 50	101 60	Rendita 5 0/0 Russa 1906	60 —	60 —
Rend. Ungherese	—	—	» » 1909	—	68 75
Rend. Ital. 3,50	—	—	» consolidata	—	—
Portoghese nuova	—	—	Tesor. Ottomano	—	—
Rend. Russa 1906	37 75	36 50	Chartered	27 25	27 75
» » 5 0/0	58 —	56 75	De Beers	460 —	458 —
» » 4,50	43 75	45 75	Ferrovia Dorp	—	—
Rend. Serba 4 0/0	61 40	60 00	Gedald	46 50	46 75
Rendita Turca	72 50	72 25	Goldfields	51 50	50 50
Banca di Francia	5? 30	58 —	Randfontein	20 50	21 50
Banca di Parigi	1253	1000	Rand-Mines	93 75	94 —
Credito Fondiario	761 —	760 —	Cambio su Italia	79 —	—
Credit Lyonnais	—	1250	Chèques Londra	25 —	26 —

BORSA DI LONDRA

Londra, 27. — Prestito francese 63 3/8 — Id. nuovo 79 — Id. liberato da 5/8 — Consolidato inglese 58 1/8 — Prestito bulgaro 90 ¼ — Rendita Giapponese 4 ½ % 75 ½ — Venezuela 65 ¼ — Marconi 4 37/32 — Argentina in vendita 47 ¼ — Union cont. 75.

Chèques su Italia 30,25, 10,57 ½ — Cambio su Parigi 2,37, banco termine 30,45.

Amsterdam, 27. — Cambio su Berlino 24,20.

Madrid, 27. — Cambio su Parigi 95.

MERCATI

BESTIAME

Chieri, 25. — Prezzi della carne al Kg.: Quarti davanti, L. 5,20; quarti di dietro, L. 7,50; spalla e sottoventre, L. 6,20.

Chivasso, 20. — Carne, al Kg., da L. 6,50 a 7 (sul mercato).

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Chieri, 25. — Pane tipo unico, al Kg., L. 0,65 — Grissini, al Kg., L. 1,16.

Chivasso, 26. — Pane, al Kg., L. 0,70.

FORAGGIO

Chieri, 25. — Maggengo, al Mg., da L. 4,50 a 5 — Terzuolo, al Mg. da L. 3,85 a 5 — Paglia, al Mg. da L. 1,50 a 1,60.

Chivasso, 26. — Paglia, al Mg., da L. 1,25 a 1,50.

FRUTTA E VERDURA

Chieri, 25. — Cavoli, alla dozzina, da L. 5 a 6 — Cipolle al Mg., da L. 1 a 1,10 — Lattughe, alla dozzina, da L. 2,50 a 3 — Patate, al Mg., da L. 7 a 8 — Rape, da 3 a 3,10 — Carote da 5 a 6 — Spinaci da 30 a 35 — Carcioffi, cadauno, da 0,35 a 1.

Chivasso, 26. — Fagiuoli al quintale, da L. 135 a 140 — Segala, da 40 a 45 — Patate, al Mg., da L. 8 a 9 — Cipolle, da 9 a 9,50 — Cavoli, da 7,50 a 8,50.

LEGNA E CARBONE

Chieri, 25. — Legna forte, al Mg., da L. 0,90 a 1,10 — Legna dolce da L. 0,70 a 0,80.

Chivasso, 26. — Legna da ardere, al Mg., da lire 1,65 a 1,85.

POLLAME, UOVA E BURRO

Chieri, 25. — Polli, alla coppia, da L. 18 a 20 — Capponi da 25 a 30 — Galline da 25 a 30 — Galline faraone, da 15 a 18 — Piccioni, da 6 a 7 — Tacchini, al Kg., da L. 8 a 9 — Anitre, alla coppia, da 20 a 24 — Conigli, per capo, da 8 a 10 — Uova, alla dozzina, da 3,10 a 3,25.

Chieri, 25. — Burro artificiale, al Kg., L. 9,00.

Chivasso, 26. — Polli, alla coppia, da L. 21 a 24 — Conigli, al Kg., da 3 a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 3 a 3,50.

VINO

Chieri, 25. — Vino fresco, all'ettol., da L. 160 a 200.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 28 febbraio 1919.

				Colli entrati nel mese
Organzino	Colli 6	Cg.	403,51	Stagionat. N. 143
Trama	»	»	—	Cgr. 13455,55
Greggia	»	15	» 1101,61	Prove N. 1
Lana	»	3	» 3750	Cgr. 4,31
Articoli diversi	»	—	» —	

Totale Colli 24 Cg. 5271,63

OSSERVATORIO DI TORINO.

28 febbraio 1919:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,1; ore 15: 732,3; ore 21: 733,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
MINIMA 4,0 MASSIMA 11,4

La Stazione termometrica Dardelli ci comunica:
Temperatura massima del giorno 27 + 11,0
Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 0,8

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura		Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura	
	massima	minima			mass.	min.
Genova	14,0	6,0	sereno	Valona	—	—
Milano	11,0	2,4	»	Amburgo	—	—
Venezia	11,0	5,0	3/4 cop.	Vienna	—	—
Trieste	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	12,0	5,0	sereno	Madrid	—	—
Ancona	9,0	6,0	1/2 cop.	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	13,0	2,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	14,0	6,0	»	Malta	—	—
Taranto	12,0	7,0	3/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	13,0	6,0	sereno	Tunisi	—	—
Palermo	15,0	6,0	»	Costantin.	—	—
Messina	17,0	9,0	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	14,0	7,0	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	5,0	1/2 cop.			

Ponzo Giovanni, gerente.